



## Report sui risultati degli indicatori e la selezione delle aree di comuni

(Deliverable D.4.01, WP4)

Progetto Interreg IV Italia-Austria: Identità e cooperativismo in territori di insediamento di minoranze storico-linguistiche (ID-Coop)



## Introduzione<sup>1</sup>

Il presente report consiste nel deliverable ‘D.4.01 Report sui risultati degli indicatori e la selezione delle aree di comuni’ e illustra i risultati degli indicatori estratti sulla base delle analisi contenute nella estesa ricerca interdisciplinare sulle aree ID-Coop ‘Studi e set di indicatori tematici’ (deliverables ‘D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop’ e ‘D.3.02 Set di indicatori tematici’ del progetto). Tali risultati indicano le aree ove intervenire per l’applicazione pratica del modello-tipo di cooperativa (WP4 e WP5). In particolare, come pianificato nella proposta progettuale, tali risultati sono stati sottoposti all’attento vaglio dei partner durante il meeting di consorzio, nonché Comitato di Coordinamento, tenutosi il 12 settembre 2013, nonché alla revisione del testo per via telematica tra ottobre e novembre 2013. Tuttavia, occorre qui sottolineare che nessuno dei partner o degli Associati è da ritenere responsabile per le considerazioni che esulano dalla mera ricerca scientifica e dei risultati, di cui rispondono solamente gli autori citati in nota 1.

Questo report segue la medesima suddivisione della ricerca menzionata innanzi, ossia estrapolando i risultati principali e le conclusioni delle seguenti analisi:

1. Analisi del livello di decentramento legislativo, amministrativo e finanziario nelle aree ID-coop;
2. Analisi della tutela delle minoranze;
3. Analisi socio-linguistica;
4. Analisi socio-economica.

Come menzionato, lo scopo di questo deliverable è quello di selezionare le aree di intervento ove sperimentare il modello-tipo di cooperativa ID-Coop (WP4-WP5). Tale selezione è riassunta nelle conclusioni finali del presente report.

Per approfondimenti fare riferimento al rapporto ‘Studi e set di indicatori tematici’ menzionato.

Bolzano/Bozen/Bulsan, 28.11.2013

Alexandra Tomaselli

Coordinatrice del Progetto ID-Coop

---

<sup>1</sup> Pur nella concezione comune, l’Analisi del livello di decentramento legislativo, amministrativo e finanziario nelle aree ID-coop è da attribuire a Martina Trettel e Elisabeth Alber; l’Analisi della tutela delle minoranze a Alexandra Tomaselli, Lisa Ellemunter, Günther Rautz e Alice Engl; l’Analisi socio-linguistica a Lorenzo Zanasi; l’Analisi socio-economica a Doris Marquardt e Riccardo Brozzi, e l’elaborazione delle cartine in questa sezione a Elisa Ravazzoli; le Conclusioni complessive a Alexandra Tomaselli.

## Indice

Introduzione.....	2
Indice.....	3
Analisi del livello di decentramento legislativo, amministrativo e finanziario nelle aree ID-coop .....	5
Decentramento competenze legislative.....	5
Indicatore di decentramento legislativo .....	5
Decentramento competenze amministrative.....	9
Indicatore di autonomia esecutiva .....	9
Livelli di autonomia finanziaria.....	12
Indicatore di autonomia finanziaria.....	12
Conclusioni.....	13
Analisi della tutela delle minoranze .....	14
Diritti riconosciuti e implementazione della tutela .....	14
Partecipazione politica delle minoranze .....	17
Uso della lingua di minoranza.....	21
Toponomastica e segnaletica in lingua di minoranza .....	24
Conclusioni .....	27
Analisi sociolinguistica.....	28
Ladino in Provincia di Bolzano .....	28
Ladino in Provincia di Belluno .....	29
Friulano in provincia di Udine e Gorizia.....	30
Sloveno in Friuli Venezia Giulia e in Carinzia .....	31
Sintesi.....	32
Conclusioni.....	35
Analisi socio-economica dell'area di progetto .....	37
Introduzione all'analisi socio-economica .....	37

Risultati dell'analisi riguardanti l'indice socio-economico per area di studio ....	38
Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia .....	40
Provincia di Belluno .....	40
Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia .....	41
Carinzia - Distretti di Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt.....	42
La presenza di cooperative.....	43
Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia .....	45
Provincia di Belluno .....	45
Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia .....	46
Carinzia - Distretti di Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt.....	47
Situazione (socio-economica) delle minoranze linguistiche .....	47
Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia .....	47
Provincia di Belluno .....	48
Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia .....	48
Carinzia - Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt.....	49
Confronto della situazione nelle regioni dell'area di studio .....	50
Punti di forza e di debolezza, potenzialità e rischi - un'analisi SWOT per l'area di studio.....	52
Sintesi.....	56
Conclusioni.....	58
Conclusioni complessive.....	60
Bibliografia .....	61
Appendice .....	62
Dichiarazione del Governo della Carinzia del 25.09.2013 .....	63

## Analisi del livello di decentramento legislativo, amministrativo e finanziario nelle aree ID-coop

Questa analisi si propone di sviluppare tre indicatori per determinare quali dei territori interessati dal progetto ID-Coop sono caratterizzati da maggior/minor autonomia in termini legislativi, amministrativi e finanziari.

I tre indicatori così sviluppati aiutano a comprendere in quali ambiti le amministrazioni regionali e provinciali sono più autonome e di conseguenza più libere di agire intervenendo con risorse “proprie”, in materie di competenza legislativa ed amministrativa. L'autonomia (legislativa, amministrativa e finanziaria) viene spesso indicata come presupposto per un corretto funzionamento degli enti, come fattore di responsabilizzazione e garanzia della possibilità di attuare il proprio indirizzo politico, e di conseguenza come fattore che influenza direttamente la vitalità economica e sociale delle comunità analizzate.

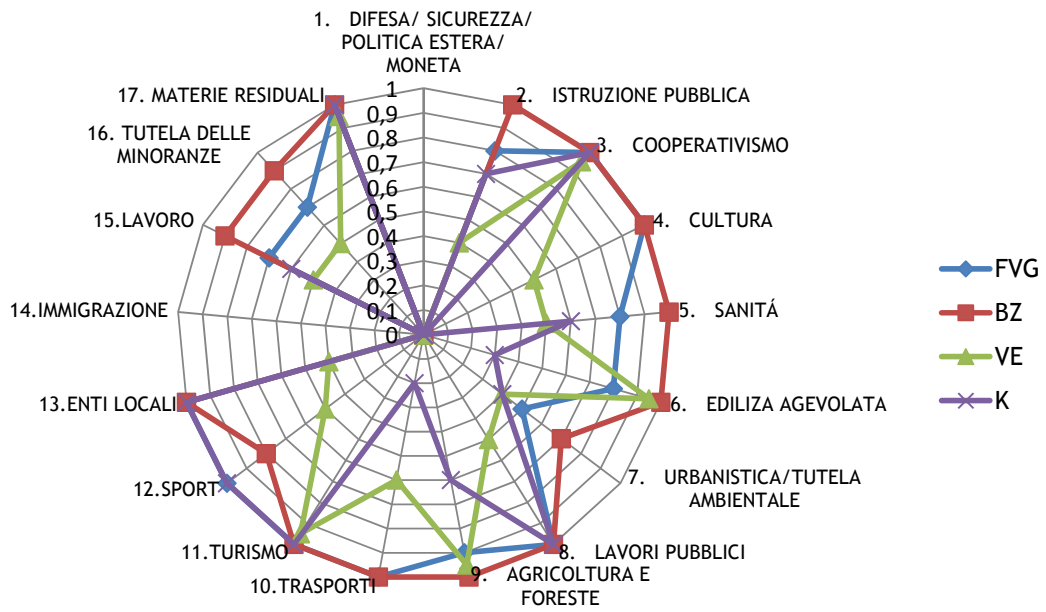
### Decentramento competenze legislative

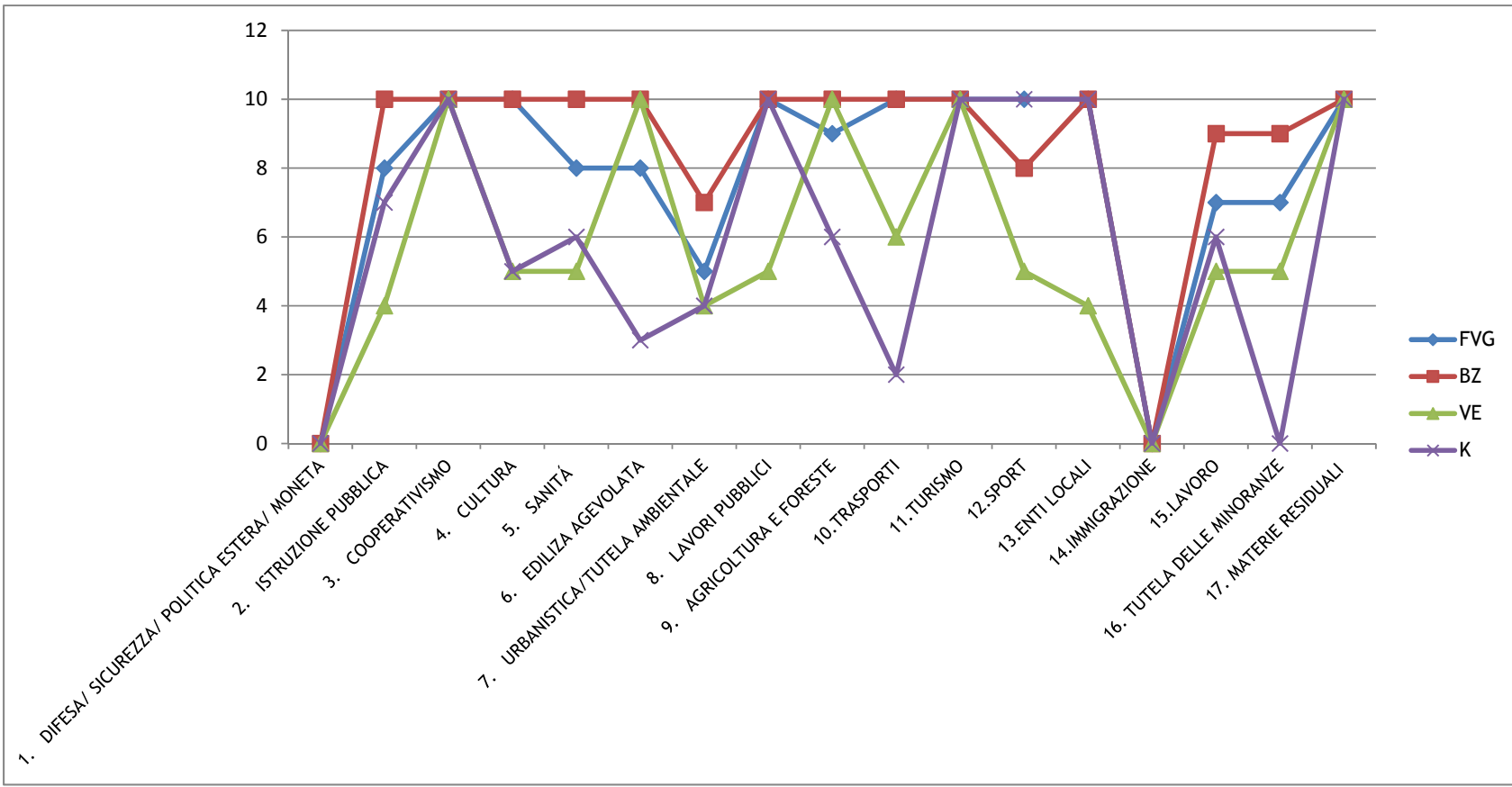
Uno dei criteri su cui si basa la definizione dei livelli di decentramento delle aree ID-Coop è quello della distribuzione delle competenze legislative. Sulla base dei criteri e dei riferimenti legislativi si sono sviluppati gli indicatori di autonomia legislativa riferibili ai territori interessati.

### Indicatore di decentramento legislativo

Per ogni realtà analizzata sono state definite le competenze legislative attribuite alla Regione/Provincia autonoma/*Land* ovvero allo Stato citandone le fonti normative di riferimento e raggruppando le singole voci di competenza in grandi aree omogenee. Dopodiché è stato dato un grado grafico di autonomia a ciascuna competenza. In un secondo momento è stata calcolata una media del decentramento in ciascuna macro area per ciascuna zona geografica considerata secondo una gradazione numerica. In questo modo si è sviluppato un sistema per cui ciascuna zona geografica riceve una valutazione da 1 a 10 di decentramento in ognuna delle 17 macro aree individuate. Segue sintesi e visualizzazione grafica dei valori assegnati. Si tenga presente che il grado di decentramento è stato calcolato principalmente sulla base di competenze espressamente stabilite (o di consolidate interpretazioni della Corte Costituzionale) nelle fonti normative considerate (Costituzioni, Statuti); molte competenze rientrano però oggi nella clausola di residualità presente sia in Italia che in Austria (macroarea n.17) per cui tutte le competenze non espressamente assegnate sono di competenza esclusiva della Regione.

Competenza	FVG	BZ	VE	K
1. DIFESA/ SICUREZZA/ POLITICA ESTERA/ MONETA	0	0	0	0
2. ISTRUZIONE PUBBLICA	8	10	4	7
3. COOPERATIVISMO	10	10	10	10
4. CULTURA	10	10	5	0
5. SANITÀ	8	10	5	6
6. EDILIZIA AGEVOLATA	8	10	10	3
7. URBANISTICA/TUTELA AMBIENTALE	5	7	4	4
8. LAVORI PUBBLICI	10	10	5	10
9. AGRICOLTURA E FORESTE	9	10	10	6
10. TRASPORTI	10	10	6	2
11. TURISMO	10	10	10	10
12. SPORT	10	8	5	10
13. ENTI LOCALI	10	10	4	10
14. IMMIGRAZIONE	0	0	0	0
15. LAVORO	7	9	5	6
16. TUTELA DELLE MINORANZE	7	9	5 /	
17. MATERIE RESIDUALI	10	10	10	10







## Decentramento competenze amministrative

L'autonomia esecutiva consiste nel potere degli enti territoriali di curare i propri interessi amministrando direttamente le competenze di cui sono titolari. L'individuazione delle materie di competenza amministrativa, nei vari ordinamenti, segue diversi criteri (es. parallelismo, attribuzione tramite elencazione, sussidiarietà).

Il decentramento delle funzioni esecutive si può interpretare, anche alla luce dell'andamento della spesa dei diversi livelli di governo. L'autonomia di spesa è il riflesso concreto nel bilancio dell'autonomia esecutiva. Utilizzando questo dato è possibile concretizzare quantitativamente il livello dell'autonomia amministrativa.

Un dato da tenere presente quando si fa riferimento all'autonomia di spesa quale indicatore di autonomia esecutiva è quello dei vincoli di destinazione apposti sulle risorse che dal centro vengono trasferite alle entità periferiche. In Italia l'autonomia di spesa è libera da vincoli di destinazione come conseguenza del principio della libera disponibilità delle funzioni (competenze). La libertà nella ripartizione delle risorse è fondamentale per una corretta attuazione dell'autonomia amministrativa. Anche in Austria la regola vuole che non siano ammissibili vincoli di destinazione specifica sulle risorse dei *Länder*, ma sono numerose le eccezioni (v. trasferimenti erariali con vincoli di scopo)

## Indicatore di autonomia esecutiva

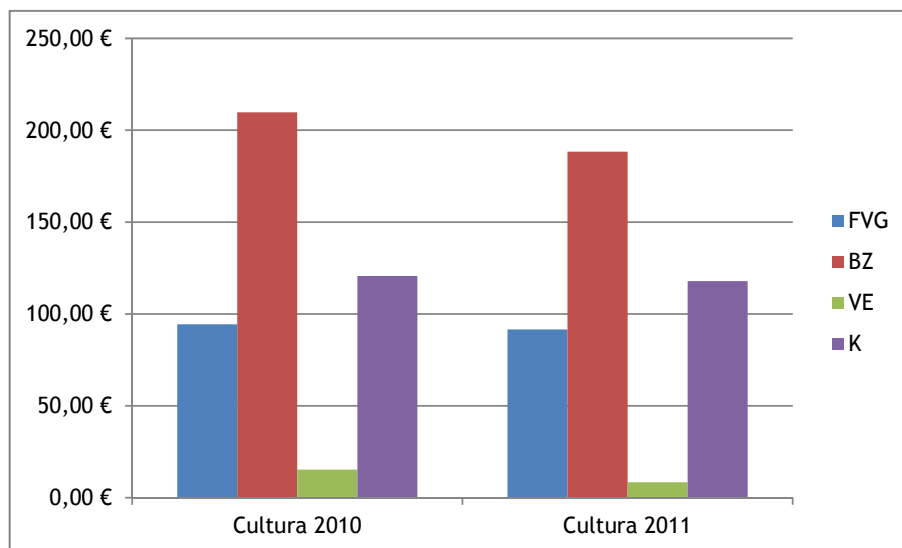
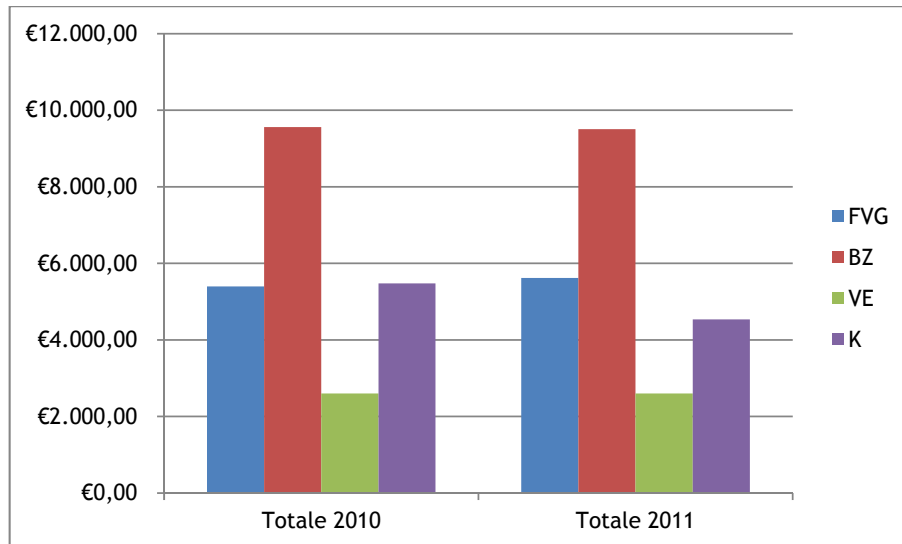
È molto difficile definire il confine delle aree di autonomia esecutiva basandosi solo sulla definizione legislativa di queste, quindi per sviluppare gli indicatori di decentramento esecutivo si sono percorse due strade parallele. Da un lato si sono elencati i principi e le fonti normative tramite i quali ricostruire gli spazi di autonomia amministrativa concessi agli enti substatali, dall'altro si è individuato un metodo per sviluppare indicatori che quantitativamente evidenziassero i livelli di decentramento amministrativo. In questo ultimo senso si è utilizzato come parametro di riferimento il bilancio delle zone interessate, in particolare la parte dedicata alla spesa.

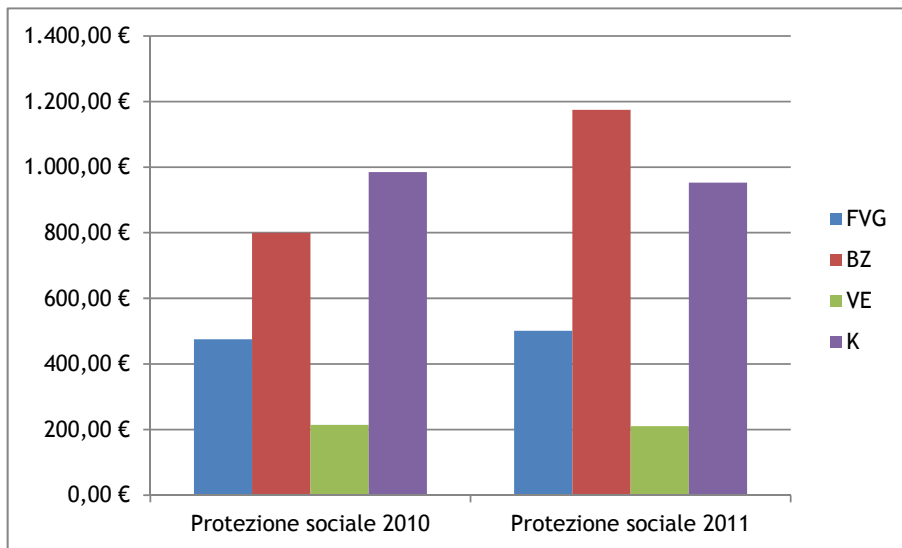
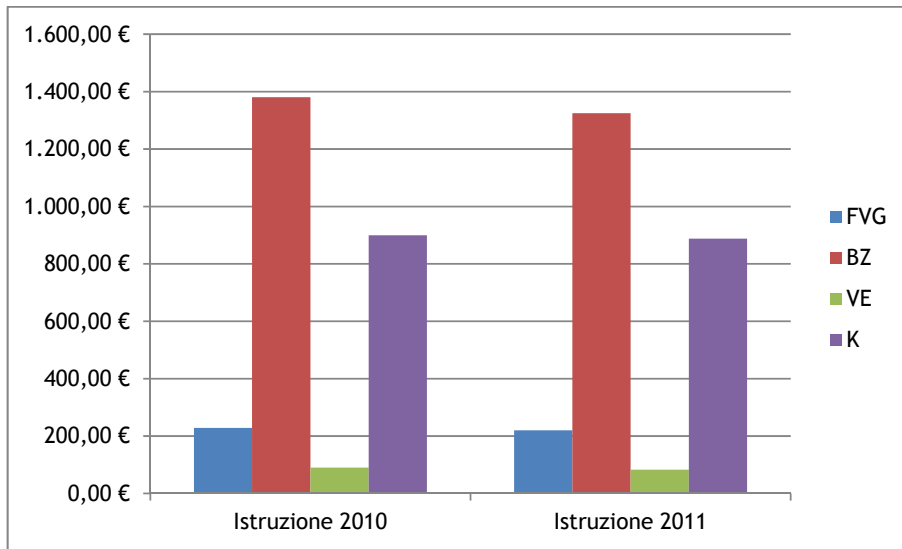
Gli indicatori sviluppati rappresentano, per voce di spesa, quanto viene speso pro capite in ciascuna area geografica e per settori omogenei di materie, semplificando e immaginando una coincidenza tra aree in termini di costi. Il calcolo del valore pro capite è giustificato dalle differenze che sono individuabili in termini di popolazione.

L'indicatore che viene estratto indica, secondo lo schema logico della corrispondenza tra funzioni, risorse e gestione di queste, quanto è ampia l'autonomia esecutiva degli enti presi in considerazione in relazione a quante risorse vengono spese per ciascuna area. In questi termini non si vuole indicare il criterio della spesa pubblica pro-capite come fattore di buona o cattiva amministrazione ma come misura di quante sono le funzioni effettivamente

esercitate dalla Regione/Provincia/*Land* e, quindi, al contrario non sono in capo allo Stato o al *Bund*.

I grafici mettono in evidenza l'impegno di spesa (e secondo il nostro ragionamento l'impegno esecutivo connesso) delle 4 realtà territoriali prese in considerazione in due annate differenti (2010-2011; dati basati su rendiconti degli enti territoriali presi in considerazione). Il primo grafico mette in evidenza il totale della spesa, gli altri individuano specifiche aree di competenza di particolare interesse per il progetto ID-Coop.





## Livelli di autonomia finanziaria

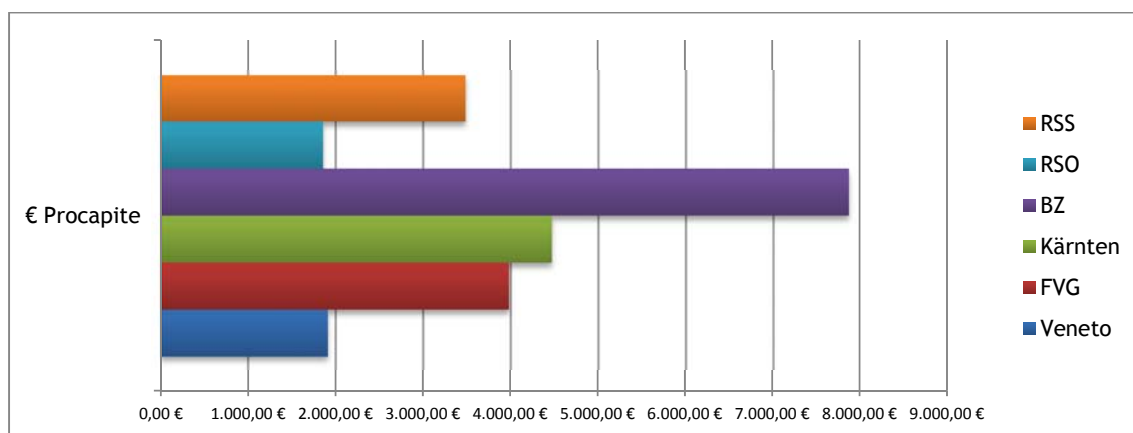
Con autonomia finanziaria si intende la potestà degli enti sub-statali di stabilire e gestire in modo autonomo le risorse finanziarie necessitate per la realizzazione delle funzioni loro affidate. L'autonomia legislativa ed amministrativa garantita ai diversi enti territoriali rimarrebbe vana affermazione di principio qualora non trovasse un completamento nella possibilità di disporre di risorse finanziarie tali da poter concretamente svolgere i compiti attribuiti nei settori di competenza.

## Indicatore di autonomia finanziaria

Questo indicatore, sviluppato sulla base del totale delle entrate correnti pro-capite per ogni area vuole mettere in evidenza di quanta autonomia finanziaria gode ogni area ID-Coop. Le entrate dipendono da un lato dalla capacità finanziaria dei suoi abitanti, ma dall'altro anche dalla quantità di risorse che rimangono sul territorio in termini di tributi propri e partecipazioni (indice dell'autonomia finanziaria). Questi dati aiutano, molto semplicemente, a comprendere come in alcune aree analizzate l'autonomia finanziaria, intesa come capacità di procurarsi le risorse occorrenti al raggiungimento dei propri fini istituzionali, sia maggiore che in altre.

L'autonomia finanziaria viene spesso indicata come presupposto indispensabile per il corretto funzionamento degli enti, della garanzia e della possibilità di attuare il proprio indirizzo politico, ma anche della stessa vitalità economica e sociale. Inoltre, viene enfatizzato il profilo della responsabilità intesa come corollario e principale vantaggio del sistema che garantisce ampia autonomia finanziaria, nell'ottica di un controllo sociale diffuso preordinato ad aumentare l'efficienza dell'attività degli enti rappresentativi.

Segue sintesi e visualizzazione grafica dei risultati:



RSS: Regione a statuto speciale

RSO: Regione a statuto ordinario

## Conclusioni

Sulla base delle analisi condotte nel corso del capitolo due, e dei grafici risultanti, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- Per quanto riguarda la competenza legislativa, la provincia autonoma di Bolzano risulta essere la realtà (tra quelle analizzate) che gode del maggior livello di autonomia legislativa sia in termini quantitativi che qualitativi. A seguire troviamo la regione speciale Friuli Venezia Giulia, il Land Carinzia e la regione (ordinaria) del Veneto.
- Per quanto riguarda l'autonomia esecutiva, calcolata sulla base dell'impegno di spesa (e secondo il nostro ragionamento dell'impegno esecutivo connesso) delle 4 realtà territoriali prese in considerazione in due annate differenti (2010-2011) la provincia autonoma di Bolzano risulta essere la realtà più autonoma, sia in termini generali, sia con riferimento alle specifiche politiche prese in considerazione. Land Carinzia e Friuli Venezia Giulia si collocano sullo stesso livello di autonomia esecutiva. La regione del Veneto gode invece della minore autonomia esecutiva.
- Con riferimento all'autonomia finanziaria l'indicatore indica, rispettando la tendenza evidenziata nel contesto delle competenze legislative ed esecutive, come la Provincia autonoma di Bolzano sia la realtà finanziariamente più autonoma tra quelle considerate. Il Veneto è invece la regione finanziariamente meno autonoma, preceduta dal Friuli Venezia Giulia e dalla Carinzia che si collocano -anche qui- sullo stesso livello di autonomia finanziaria.

## Analisi della tutela delle minoranze

In questa sezione, la ricerca s'incentra sulla situazione giuridico-politico-istituzionale in termini di analisi della tutela delle minoranze ladina, friulana e slovena vigente nelle quattro aree in esame nel progetto di ID-Coop, ossia le province di Bolzano, Belluno, Udine e Gorizia in Italia, e i distretti di Villach Land, Klagenfurt Land e Völkermarkt in Carinzia, Austria.

### Diritti riconosciuti e implementazione della tutela

Dalla tabella e dal grafico sottostante, compilati sulle basi delle analisi contenute nel capitolo 3, particolare sezione 3.2. del report 'Studi e set di indicatori tematici' (deliverables 'D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop' e 'D.3.02 Set di indicatori tematici' del progetto, incl., la successiva ERRATA CORRIGE), si può evincere che:

- i ladini in provincia di Bolzano godono di una tutela alquanto incisiva in quanto tutte e quattro le misure (diritto all'istruzione, uso della lingua, toponomastica, partecipazione politica) sono loro riconosciute sia a livello nazionale, sia provinciale;
- i ladini in provincia di Belluno vedono riconosciuti 3 misure su 4 a livello nazionale (il diritto all'istruzione, nei limiti visti, all'uso della lingua ladina nelle pubbliche amministrazioni e nella toponomastica). A livello provinciale, la tutela è implementata in minima parte, in particolare non riscontrandosi un uso scritto della lingua di minoranza nella pubblica amministrazione. Per tale motivo si assegna il valore di 1 misura su 4 effettivamente implementate a livello regionale;
- i friulani nelle due province di Udine e Gorizia in entrambi i livelli vedono implementate 3 misure su 4, ossia tutte tranne la partecipazione politica;
- gli sloveni nelle due province di Udine e Gorizia differiscono dai friulani nella sola partecipazione politica a livello regionale dal momento che hanno pressoché un seggio garantito in consiglio regionale (vedasi sezione 3.5.2. e 3.6.2.);
- infine, gli sloveni in Carinzia, godono di tutte le misure meno la partecipazione politica a livello nazionale, mentre a livello locale della sola toponomastica.

	Ladini in provincia di Bolzano	Ladini in provincia di Belluno	Friulani nelle province di Udine e Gorizia	Sloveni nelle province di Udine e Gorizia	Sloveni in Carinzia
Riconoscimento e/o implementazione della tutela in leggi nazionali	4	3	3	3	3
Riconoscimento e/o implementazione della tutela negli Statuti/in leggi regionali	4	1	3	4	1

#### LEGENDA

0= Nessuna implementazione;

1= riconoscimento/implementazione di 1 misura su 4

2= riconoscimento/implementazione di 2 misure su 4

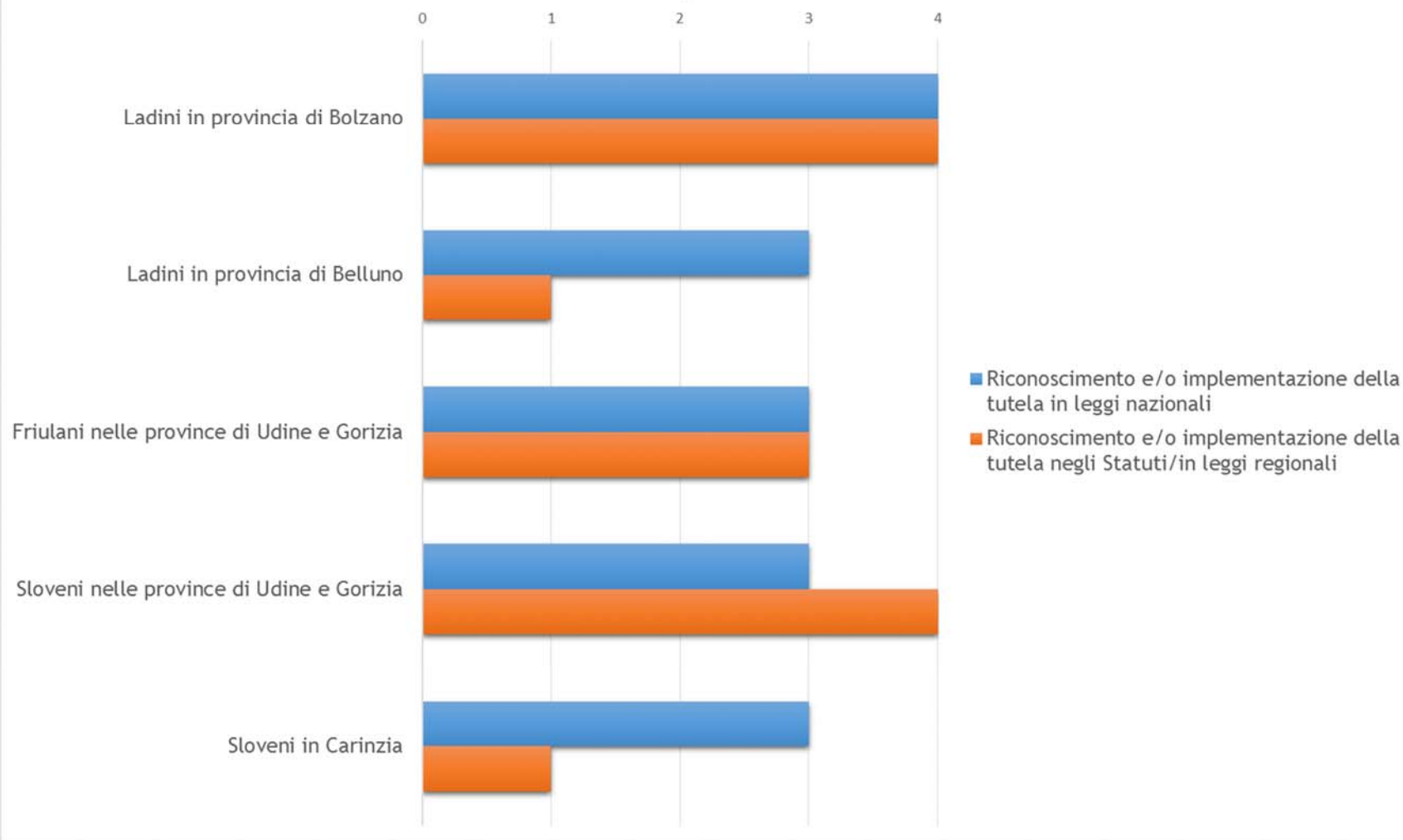
3= riconoscimento/implementazione di 3 misure su 4

4= riconoscimento/implementazione di tutte le misure

#### Misure e diritti riconosciuti:

- i. Diritto all'istruzione
- ii. Uso della lingua
- iii. Toponomastica
- iv. Partecipazione Politica (incl., rappresentanza, organi di consultazione, seggi riservati, presenza di una minore soglia di sbarramento nelle elezioni per partiti di minoranza)

## Diritti riconosciuti e implementazione della tutela





## Partecipazione politica delle minoranze

La dimensione della partecipazione politica delle minoranze è stata suddivisa in 8 sotto-punti (vedasi anche sezione 3.2. del report 'Studi e set di indicatori tematici' (deliverables 'D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop' e 'D.3.02 Set di indicatori tematici' del progetto)):

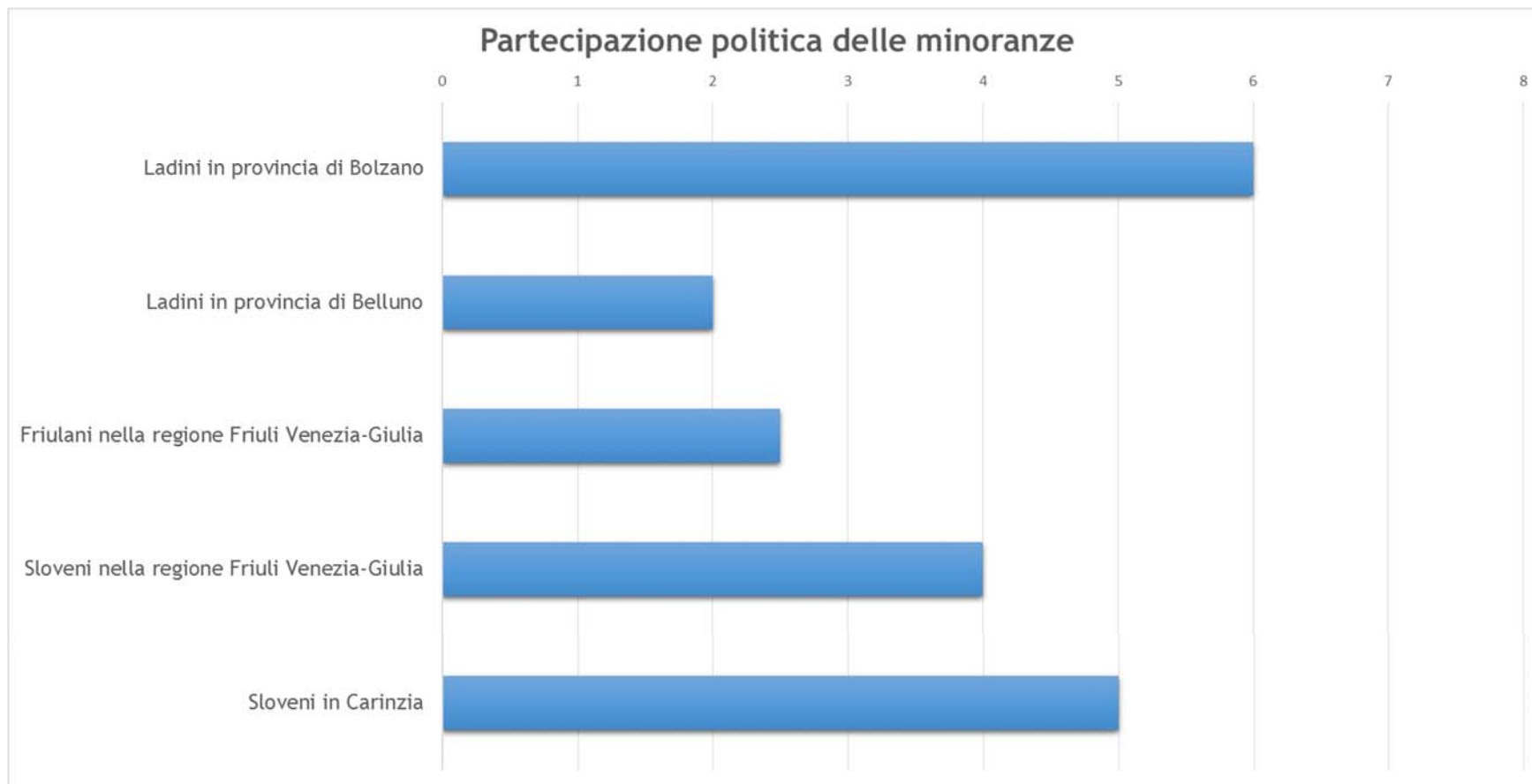
1. seggio garantito a livello regionale o provinciale;
2. presenza di un partito politico della minoranza;
3. presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello nazionale;
4. presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello regionale o provinciale;
5. presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello comunale;
6. rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello nazionale;
7. rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello regionale o provinciale;
8. rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello comunale.

Dunque, dalla tabella e dal grafico sottostante, compilati sulle basi delle analisi contenute nel capitolo 3 del report 'Studi e set di indicatori tematici' (deliverables 'D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop' e 'D.3.02 Set di indicatori tematici' del progetto) si può evincere che:

- i ladini in provincia di Bolzano godono della maggiore partecipazione politica;
- i ladini in provincia di Belluno hanno solamente rappresentanti in altri partiti ma sia a livello comunale, sia a livello provinciale;
- i friulani nella Regione Friuli Venezia-Giulia hanno un partito di minoranza ma al momento non attivo, e possono contare solamente su rappresentanti in altri partiti a livello regionale o provinciale e a livello comunale;
- gli sloveni nella Regione Friuli Venezia-Giulia hanno pressoché un seggio garantito in consiglio regionale, hanno un partito di minoranza così come presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza sia a livello regionale o provinciale, sia a livello comunale;
- infine, gli sloveni in Carinzia, godono di una discreta partecipazione politica sebbene non abbiano un seggio garantito, né rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello nazionale o a livello regionale.

	Ladini in provincia di Bolzano	Ladini in provincia di Belluno	Friulani nella regione Friuli Venezia-Giulia	Sloveni nella regione Friuli Venezia-Giulia	Sloveni in Carinzia
Seggio garantito a livello regionale o provinciale	1	0	0	1	0
Presenza di un partito politico della minoranza	1	0	0,5	1	1
Presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello nazionale	1	0	0	0	0
Presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello regionale o provinciale	1	0	0	1	0
Presenza di rappresentanti appartenenti al partito politico della minoranza a livello comunale	1	0	0	1	1
Rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello nazionale	0	0	0	0	1

Rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello regionale o provinciale	0	1	1	0	1
Rappresentanti appartenenti alla minoranza in altri partiti a livello comunale	1	1	1	0	1
TOTALE	6	2	2,5	4	5



## Uso della lingua di minoranza

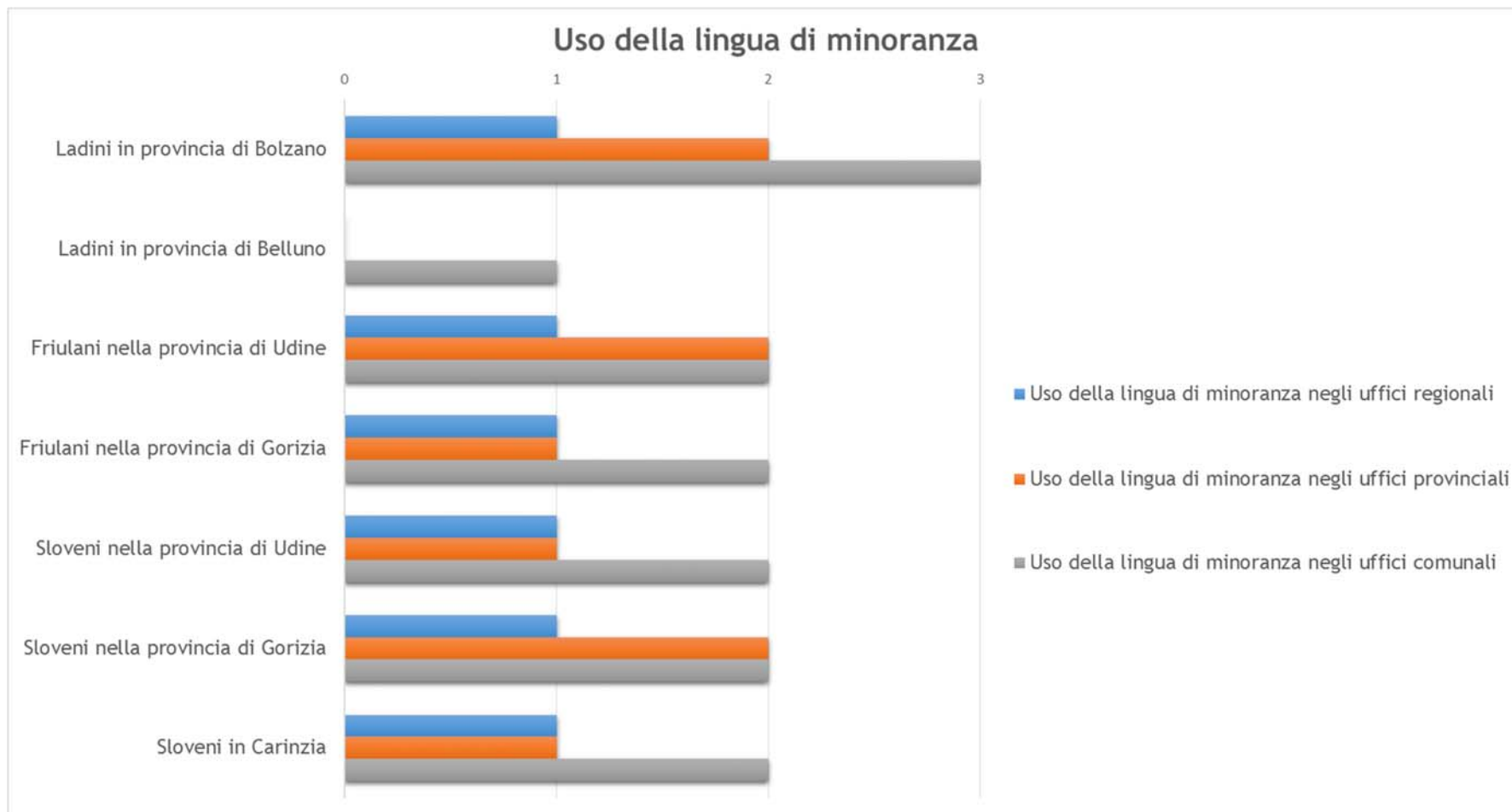
In base alle analisi del capitolo 3 del report ‘Studi e set di indicatori tematici’ (deliverables ‘D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop’ e ‘D.3.02 Set di indicatori tematici’ del progetto) si possono trarre le seguenti conclusioni riassumere nella tabella e nel grafico sottostante (vedasi anche sezione 3.2. del già citato report ‘Studi e set di indicatori tematici’):

- l’uso del ladino in provincia di Bolzano si può considerare parziale negli uffici regionali, frequente in quelli provinciali e costante in quelli comunali;
- sebbene non vi sia uso scritto del ladino, l’uso del ladino orale in provincia di Belluno è ampiamente diffuso sia nei rapporti tra il personale degli enti locali, sia nei rapporti tra questo e il pubblico;
- l’uso del friulano nella provincia di Udine è parziale a livello regionale, ma frequente a livello provinciale e comunale;
- l’uso del friulano nella provincia di Gorizia differisce dall’anteriore a livello provinciale, dove l’uso di può definire solamente parziale;
- l’uso dello sloveno nella provincia di Udine è parziale a livello regionale e provinciale, mentre frequente a livello comunale;
- l’uso dello sloveno nella provincia di Gorizia è frequente, invece, a livello sia provinciale, sia comunale, ma solo parziale a livello regionale;
- infine, l’uso dello sloveno in Carinzia è parziale negli uffici regionali e provinciali, ma frequente a livello comunale.

	Ladini in provincia di Bolzano	Ladini in provincia di Belluno	Friulani nella provincia di Udine	Friulani nella provincia di Gorizia	Sloveni nella provincia di Udine	Sloveni nella provincia di Gorizia	Sloveni in Carinzia
Uso della lingua di minoranza negli <u>uffici regionali</u>	1	0	1	1	1	1	1
Uso della lingua di minoranza negli <u>uffici provinciali</u>	2	0	2	1	1	2	1
Uso della lingua di minoranza negli <u>uffici comunali</u>	3	1	2	2	2	2	2

**LEGENDA**

0= Nessun uso;  
1= uso parziale;  
2= uso frequente;  
3= uso costante.



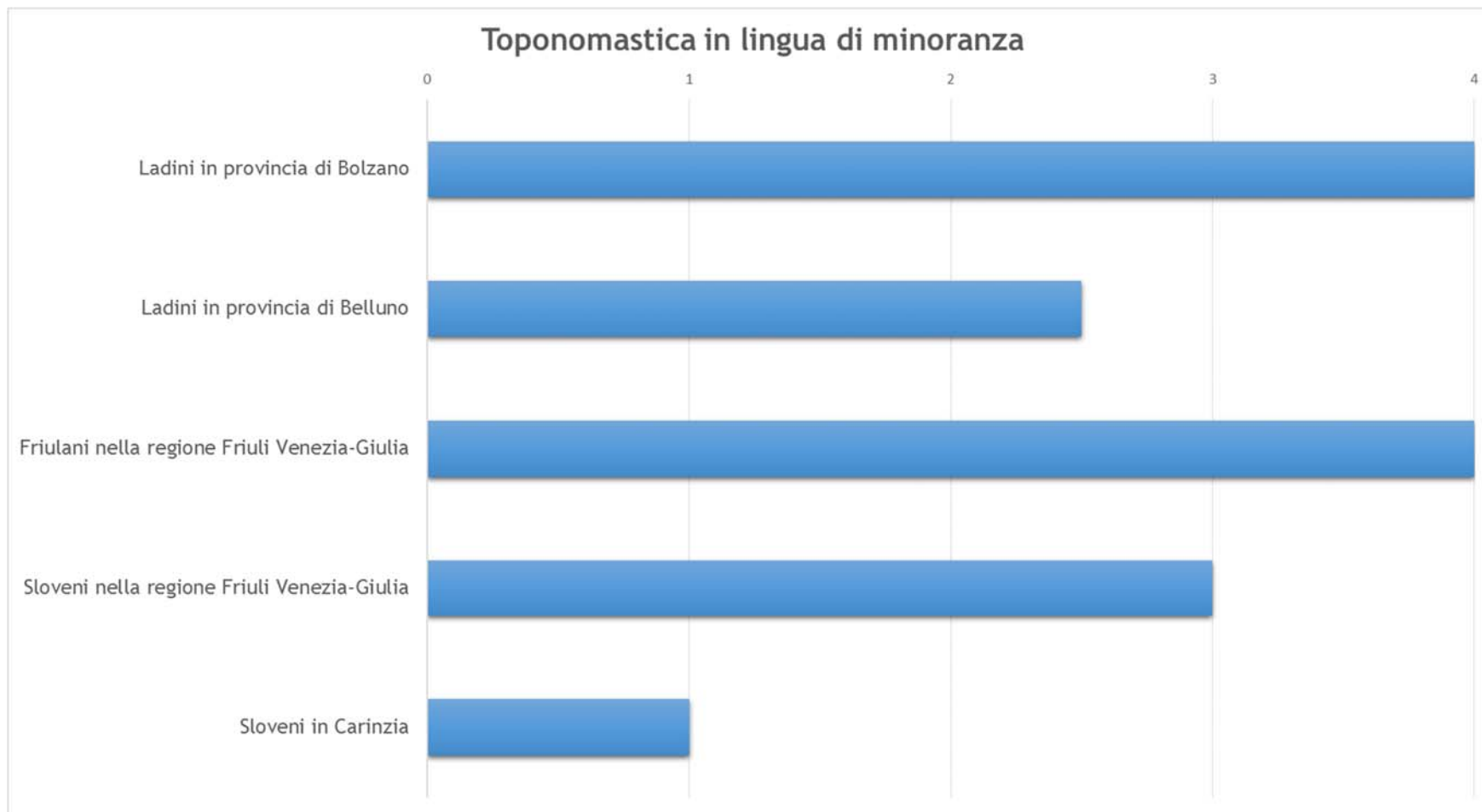
## Toponomastica e segnaletica in lingua di minoranza

Infine, dalla tabella e dal grafico sottostante, compilati sulle basi delle analisi contenute nel capitolo 3, in particolare sezione 3.2. del report 'Studi e set di indicatori tematici' (deliverables 'D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop' e 'D.3.02 Set di indicatori tematici' del progetto), si può evincere che:

- la toponomastica e la segnaletica in lingua ladina in provincia di Bolzano possono essere usata affianco all'italiano in tutte le insegne analizzate (segnaletica stradale, segnaletica turistica, insegne nei pubblici uffici (per es., scuole, municipio, uffici pubblici), altre insegne con finalità pubbliche);
- in provincia di Belluno, il ladino è affiancato all'italiano solo nella segnaletica stradale;
- per quanto riguarda il friulano nella Regione Friuli Venezia-Giulia, esso può essere usato affianco all'italiano in tutte le insegne analizzate;
- mentre lo sloveno nella medesima regione manca nella sola segnaletica turistica;
- infine, la toponomastica e la segnaletica in sloveno in Carinzia sono previste affianco al tedesco nella sola segnaletica stradale.



Tipo di toponomastica	Ladini in provincia di Bolzano	Ladini in provincia di Belluno	Friulani nella regione Friuli Venezia-Giulia	Sloveni nella regione Friuli Venezia-Giulia	Sloveni in Carinzia
Segnaletica stradale	1	1	1	1	1
Segnaletica turistica	1	1	1	0	0
Insegne nei pubblici uffici (per es., scuole, municipio, uffici pubblici)	1	0,5	1	1	0
Altre insegne con finalità pubbliche	1	0	1	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>2,5</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>



## Conclusioni

Sulle base delle analisi contenute nel capitolo 3 del report ‘Studi e set di indicatori tematici’ (deliverables ‘D.3.01 Studi tematici delle aree ID-Coop’ e ‘D.3.02 Set di indicatori tematici’ del progetto), dalle tabelle e dai grafici quivi inseriti, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- i ladini in provincia di Bolzano appaiono decisamente tutelati: le uniche poche mancanze si possono notare in una scarsa partecipazione politica a livello nazionale o in altri partiti anche a livello provinciale e nell’uso della lingua a livello regionale.
- i ladini in provincia di Belluno sono coloro che godono di minore tutela probabilmente soprattutto a causa della mancanza di disposizioni a livello regionale ed un limitato uso della lingua di minoranza nella sfera pubblica;
- i friulani nelle due province di Udine e Gorizia godono di una buona tutela, sebbene in generale di una partecipazione politica meno garantita (tuttavia vedasi le considerazioni circa la forte presenza numerica della minoranza in regione alla sezione 3.5.2. del già citato report ‘Studi e set di indicatori tematici’);
- la medesima considerazione vale anche per gli sloveni nelle due province di Udine e Gorizia, benché la loro tutela attualmente si possa considerare più incisiva, dato soprattutto il seggio pressoché garantito in consiglio regionale (vedasi sezione 3.6.2. del già citato report ‘Studi e set di indicatori tematici’). Tuttavia, occorre precisare che gli sloveni nelle province di Udine e Gorizia non si possono porre sullo stesso piano: la comunità slovena della provincia di Udine risulta generalmente più indebolita di quella della provincia di Gorizia a causa dello spopolamento delle aree in cui questa è presente e delle difficoltà nella trasmissione intergenerazionale della lingua, che, quindi, comportano un generalizzato minore uso della lingua.
- infine, gli sloveni in Carinzia godono di una discreta tutela, ma si presentano grossi problemi sia nell’uso della lingua nella sfera pubblica, compresa la toponomastica, sia per quanto riguarda la loro partecipazione politica.

Premesso ciò, dalle analisi e dagli indicatori circa la tutela delle minoranze linguistiche si può concludere che le minoranze e le relative aree maggiormente svantaggiate risultano, in ordine:

1. i ladini in provincia di Belluno;
2. gli sloveni in Carinzia;
3. gli sloveni nella provincia di Udine;
4. i friulani nelle province di Udine e Gorizia & gli sloveni nella provincia di Gorizia;
5. e i ladini in provincia di Bolzano.

## Analisi sociolinguistica

Lo scopo di questa sezione è quello di descrivere e misurare, attraverso opportuni indicatori, la vitalità delle lingue presenti all'interno delle aree di minoranza ID-Coop e di mettere in luce i punti di forza e di debolezza che caratterizzano la loro presenza nel tessuto socio-economico e culturale dei territori oggetto di intervento. Il modello di misurazione della vitalità di una lingua usato nella nostra ricerca è quello proposto dall'UNESCO. Secondo la seguente scala (reperibile all'URL: <http://www.unesco.org/culture/languages-atlas/>): 5: lingua sicura - 4: lingua vulnerabile - 3: lingua in pericolo - 2: lingua seriamente in pericolo - 1: lingua in situazione critica - 0: lingua estinta.

### Ladino in Provincia di Bolzano

Come si può osservare dalla tabella 1, il ladino in Provincia di Bolzano è una lingua che gode di buona salute: tutelata a livello giuridico, riconosciuta come lingua degli affetti e della cultura dalla grande maggioranza della comunità ladina, produttiva nei numerosi settori dell'informazione. Nella griglia UNESCO, il ladino di quest'area ID-Coop ottiene un punteggio complessivo medio molto alto (4,45) con un lievissimo scarto fra le due valli oggetto della valutazione.

<i>Parametri dell'indice di vitalità delle lingue - Unesco</i>	ladino in Val Badia	ladino in Val Gardena
I. Trasmissione intergenerazionale	5	4
II. Numero assoluto di parlanti	10000	9000
III. Proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	5	5
IV. Perdita di domini di impiego	4	4
V. Risposta a nuovi domini e media	3	3
VI. Materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	5	5
VII. Atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	4-5	4-5
VIII. Atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	5	5
IX. Ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	5	5
<i>indice medio</i>	4,5	4,4

## Ladino in Provincia di Belluno

Anche nel bellunese la comunità ladina (39 comuni ufficialmente riconosciuti in base alla legge nazionale 482/1999) si è organizzata per tutelare e valorizzare la propria lingua.

Tuttavia per cause imputabili sia a una legislazione per proteggere la lingua non comparabile con le misure vigenti in Alto Adige (soprattutto per ciò che riguarda i finanziamenti alle misure di tutela e promozione della lingua), sia alla diffusa presenza dell'italiano (e del veneto) come lingua-tetto, il ladino gode di una vitalità complessivamente più debole rispetto alla condizione altoatesina. Per una valutazione ponderata dell'indicatore, va aggiunto che gli interventi di tutela nel bellunese arrivano decenni dopo rispetto a quelli introdotti in Trentino-Alto Adige (es. gli Istituti ladini di Trento e Bolzano nascono a metà degli anni Settanta mentre l'Istituto provinciale bellunese è del 2003) e quindi si inseriscono in un contesto sociolinguistico meno vitale.

<i>Parametri dell'indice di vitalità delle lingue - Unesco</i>	ladino a Fodóm, Colle S. Lucia e Ampezzo	ladino nell'Agordino, Cadore, Comelico e Zoldo
I. Trasmissione intergenerazionale	4	3
II. Numero assoluto di parlanti (si riporta solo il numero stimato di residenti, in assenza di dati certi sul numero dei parlanti).	7670	50000
III. Proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	3	3
IV. Tendenze d'uso nei domini d'impiego	3	2-3
V. Risposta a nuovi domini e media	1	1
VI. Materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	4	3
VII. Atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	3-4	3-4
VIII. Atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	4	2
IX. Ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	4	3
<i>indice medio</i>	3,3	2,6

## Friulano in provincia di Udine e Gorizia

Il friulano in Provincia di Udine e Gorizia (zone ID-Coop) e in Provincia di Pordenone gode di una discreta vitalità e di un forte attaccamento da parte della popolazione, che identifica la *marilenghe* come lingua del cuore e la tutela, non solo attraverso le misure giuridiche previste dallo Statuto Speciale di cui è dotata la regione Friuli Venezia Giulia, ma anche attraverso la produzione di documentazione e le attività accademiche. Nella scala UNESCO, la lingua friulana ottiene un indice medio di 3,8, che testimonia il dinamismo della comunità linguistica, soprattutto nello sviluppo delle iniziative culturali e sociali e nell'introduzione del friulano in numerose attività quotidiane.

<i>Parametri dell'indice di vitalità delle lingue - Unesco</i>	friulano in Provincia di Udine e Gorizia
I. Trasmissione intergenerazionale	3
II. Numero assoluto di parlanti	600000
III. Proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	4
IV. Tendenze d' uso nei domini d'impiego	4
V. Risposta a nuovi domini e media	3
VI. Materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	4
VII. Atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	4
VIII. Atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	4
IX. Ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	4
<i>indice medio</i>	3,8

## Sloveno in Friuli Venezia Giulia e in Carinzia

Lo sloveno, come già osservato, è la lingua ufficiale della Repubblica di Slovenia dove è parlato da circa due milioni di persone. Non rientra quindi fra le lingue che l'UNESCO ritiene in condizione di pericolo e possiede tutte le caratteristiche di una lingua nazionale, standard, ben radicata nel suo territorio, utilizzata anche nelle attività e nelle comunicazioni dell'Unione Europea.

Fuori dai confini della Repubblica di Slovenia, la lingua slovena, declinata in diverse varietà locali, è parlata da comunità storicamente insediate in alcune zone dell'Italia, dell'Austria, dell'Ungheria e della Croazia.

In Italia la presenza della minoranza di lingua slovena si attesta lungo il confine nord-orientale della penisola e precisamente nelle province di Udine e di Gorizia (zone ID-Coop) e nella provincia di Trieste.

In Austria la minoranza di lingua slovena è principalmente raccolta in Carinzia, in particolare nel territorio a sud della linea Klagenfurt - Villach e in Stiria.

<i>Parametri dell'indice di vitalità delle lingue - Unesco</i>	sloveno		
	<i>Friuli Venezia Giulia</i>		<i>Carinzia</i>
	<i>Provincia di Udine</i>	<i>Provincia di Gorizia</i>	
I. Trasmissione intergenerazionale	2	4	4
II. Numero assoluto di parlanti	50-100.000 (con Trieste)		15000 - 40000
III. Proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	2	3	3
IV. Tendenze d'uso nei domini d'impiego	2	3	3
V. Risposta a nuovi domini e media	3	3	3
VI. Materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	4	5	5
VII. Atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	4	4	4
VIII. Atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	3	4	4
IX. Ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	4	5	5
<i>indice medio</i>	3	3,8	3,8

## Sintesi

L'analisi sociolinguistica delle zone ID-Coop ha consentito di assegnare degli indicatori di vitalità alle lingue presenti nelle province italiane e nei distretti austriaci coinvolti nel progetto e ha permesso di evidenziare come l'intera area dell'Italia nord-orientale e dell'Austria meridionale sia caratterizzata da uno spazio linguistico multiforme. All'interno di una solida cornice composta dall'italiano e dal tedesco, il territorio è infatti percorso da una fitta trama di parlate diverse, espressioni delle comunità locali.

Le misurazioni della vitalità linguistica, compiute per mezzo della griglia e della scala di valutazione elaborate dall'UNESCO, hanno anche mostrato differenze fra le lingue; in modo particolare, si nota come non tutte le lingue assegnino gli stessi valori ai parametri che concorrono al valore finale della vitalità linguistica. Ciò che sembra emergere è il diverso rapporto con le lingue tetto: l'italiano e il tedesco.

Il ladino in Provincia di Bolzano beneficia di una costante trasmissione intergenerazionale, sostenuta da una legislazione e da una disponibilità finanziaria favorevoli. Queste misure rendono possibili interventi di pianificazione linguistica sistematica che rendono il ladino vitale e sentito come fattore identitario da una popolazione che è numericamente contenuta, rispetto alle altre comunità delle aree ID-Coop. Il ladino è in Alto Adige (in Val Badia e val Gardena) a tutti gli effetti uno degli attori del trilinguismo ufficiale, accanto all'italiano e al tedesco. In Provincia di Belluno, nonostante gli enti deputati al mantenimento e alla divulgazione della lingua e della cultura ladina siano meritoriamente attivi e propositivi, le minori risorse economiche e il quadro giuridico meno protettivo, rendono più difficile monitorare un territorio molto esteso (e di maggiore densità di popolazione rispetto alle valli altoatesine) e realizzare percorsi sistematici di apprendimento del ladino a scuola e di promozione della lingua in modo diffuso e capillare. L'italiano e i dialetti veneti tendono quindi a occupare numerosi domini d'uso, sia in famiglia che nei contesti formali.

In Provincia di Udine e Gorizia il friulano è usato in molti domini. Negli ultimi anni si sono estesi di molto i suoi ambiti d'uso passando da contesti prettamente informali e familiari a quelli formali e della più ampia comunicazione (pubblica amministrazione, media, mondo economico). L'italiano è comunque considerata la lingua di comunicazione generale ed è conosciuta da tutti i friulanofoni, ma non sembra esserci una profonda spaccatura o divergenza fra la comunità nell'uso dei due codici.

Infine lo sloveno. Dove la lingua slovena ha un'alta concentrazione (quindi in Provincia di Gorizia, nei comuni di confine con la Slovenia) si ha una situazione di bilinguismo italiano-sloveno. Dove invece la lingua slovena è rimasta isolata (quindi in Provincia di Udine) si ha



piuttosto una situazione di diglossia per cui lo sloveno è parlato in determinati contesti d'uso e l'italiano (o il friulano) in altri.

In Carinzia la comunità slovena beneficia di una buona organizzazione territoriale composta da scuole, associazioni culturali e di matrice religiosa. Questa rete limita la perdita dello sloveno in favore del tedesco e garantisce una buona trasmissione intergenerazionale.

Osservando il quadro finale, è possibile notare in via generale come tutte queste lingue siano mantenute vitali dalle comunità che le parlano, grazie al senso di appartenenza che riescono a trasmettere, all'impegno e alla dedizione dei centri e delle agenzie linguistiche e grazie a un quadro giuridico non discriminatorio.

Quindi, i valori sottostanti forniscono una quadro sintetico e completo della vitalità delle lingue di minoranza analizzate.

Parametri dell'indice di vitalità delle lingue - Unesco	Ladino in Val Badia	Ladino in Val Gardena	Ladino a Fodóm, Colle S. Lucia e Ampezzo	Ladino nell'Agordino, Cadore, Comelico e Zoldo	Friulano in Provincia di Udine e Gorizia	Sloveno in provincia di Udine	Sloveno in provincia di Gorizia	Sloveno in Carinzia
I. Trasmissione intergenerazionale	5	4	4	3	3	2	4	4
II. Numero assoluto di parlanti	10.000	9000	7670	50.000	600.000	50-100.000 (con Trieste)		dato non disponibile
III. Proporzione di parlanti sulla popolazione totale della comunità	5	5	3	3	4	2	3	3
IV. Tendenze d'uso nei domini d'impiego	4	4	3	2-3	4	2	3	3
V. Risposta a nuovi domini e media	3	3	1	1	3	3	3	3
VI. Materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica	5	5	4	3	4	4	5	5
VII. Atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni	4-5	4-5	3-4	3-4	4	4	4	4
VIII. Atteggiamenti dei membri della comunità linguistica	5	5	4	2	4	3	4	4
IX. Ammontare e qualità della documentazione sulla lingua	5	5	4	3	4	4	5	5
5: lingua sicura 4: lingua vulnerabile 3: lingua in pericolo 2: lingua seriamente in pericolo 1: lingua in situazione critica 0: lingua estinta	4,5	4,4	3,3	2,6	3,8	3	3,8	3,8

## Conclusioni

La misurazione del grado di vitalità linguistica della vasta area coperta dal progetto ID-Coop, operata tramite la scala elaborata dall'UNESCO, restituisce un quadro sociolinguistico ricco e variegato. In base a esso è possibile trarre le seguenti conclusioni riguardo alle lingue esaminate per le zone ID-Coop:

- il ladino parlato in Provincia di Bolzano è la lingua maggiormente tutelata e quella per cui si investono maggiori risorse finanziarie per interventi di pianificazione linguistica. La vitalità del ladino è garantita in particolare dall'azione comune della scuola, dei centri di documentazione linguistica e dagli atteggiamenti delle Istituzioni locali. La vitalità è alta;
- il ladino parlato in Provincia di Belluno presenta una situazione sociolinguistica molto complessa e per la quale però si ha una scarsa disponibilità di dati linguistici, sia qualitativi che quantitativi. Si impone dunque prudenza nella valutazione degli indicatori. La vitalità è bassa o media a seconda delle zone;
- il friulano parlato nelle Province di Udine e di Gorizia è una lingua solidamente radicata nel territorio, dinamica dal punto di vista dei contesti d'uso e degli strumenti di diffusione e attivamente promossa dall'agenzia per la lingua friulana (ARleF) attraverso numerose iniziative; la vitalità è medio-alta.
- lo sloveno parlato in Provincia di Udine è composto da varietà, in certi casi, isolate e soggette alla concorrenza delle lingue competitrici (italiano, friulano, tedesco). C'è quindi un forte grado di diglossia. La lingua è utilizzata in molti casi dalla generazione degli anziani e per domini sociali limitati; la vitalità è medio-bassa;
- lo sloveno in Provincia di Gorizia è parlato da una comunità compatta e coesa che può contare sulla piena vitalità dello sloveno diffuso nella vicina Repubblica di Slovenia; la vitalità è medio-alta;
- lo sloveno in Carinzia è parlato da una comunità che, anche se esposta allo slittamento verso il tedesco (soprattutto nei contesti formali), mantiene un uso della lingua vivo, attraverso una fitta rete di associazioni e un forte senso di appartenenza identitario; la vitalità è medio-alta.

Gli indicatori sulla vitalità delle lingue esaminate per le zone ID-Coop consentono quindi di elencare le lingue maggiormente svantaggiate, come segue:

1. il ladino in provincia di Belluno - Agordino, Cadore, Comelico e Zoldo;
2. il ladino in provincia di Belluno - Fodòm, Colle S. Lucia, Ampezzo;
3. lo sloveno nella provincia di Udine;
4. il friulano nelle province di Udine e Gorizia;
5. lo sloveno nella provincia di Gorizia;
6. lo sloveno in Carinzia;
7. il ladino in provincia di Bolzano - Val Gardena;
8. il ladino in provincia di Bolzano - Val Badia.

## Analisi socio-economica dell'area di progetto

### Introduzione all'analisi socio-economica

L'analisi sulle condizioni socio-economiche è stato condotto sulle quattro aree ID-Coop seguendo un approccio territoriale: 1) Provincia di Bolzano, 2) Provincia di Belluno, 3) Friuli Venezia Giulia (Province di Udine e Gorizia) e 4) Carinzia (distretti di Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt).

L'analisi si basa su dati statistici secondari a livello comunale e su un set di 26 indicatori (si veda appendice A nel Report “Studi e set di indicatori tematici”), nonché sui risultati di un sondaggio online effettuato sui 252 comuni dell'area di studio. L'elemento centrale di questa parte è l'indice di struttura socioeconomia (Indice WISO), la cui applicazione ha permesso di classificare i comuni in base alla loro forza/debolezza strutturale e pertanto di identificare i comuni “svantaggiati” all'interno dell'area di studio, caratterizzati da una particolare debolezza strutturale.<sup>2</sup>

A causa di dati non esattamente equivalenti l'indice WISO è stato determinato separatamente per l'Austria e l'Italia. Per complementare l'utilizzo dell'indice WISO, le aree sono state ulteriormente analizzate per tre aree tematiche riguardanti demografia, infrastrutture e turismo al fine di esaminare le possibili relazioni tra la struttura socio-economica generale e specifici determinanti. Infine, particolare attenzione è stata data al movimento cooperativo ed alla situazione socioeconomica delle minoranze linguistiche.

L'analisi socio-economica si completa di un'analisi SWOT (Strength-Weaknesses-Opportunities-Weaknesses-Analyse). Tramite l'analisi SWOT vengono mostrati i punti di forza, di debolezza, possibilità di intervento e rischi legati allo sviluppo, identificati all'interno del territorio o di un comune.

---

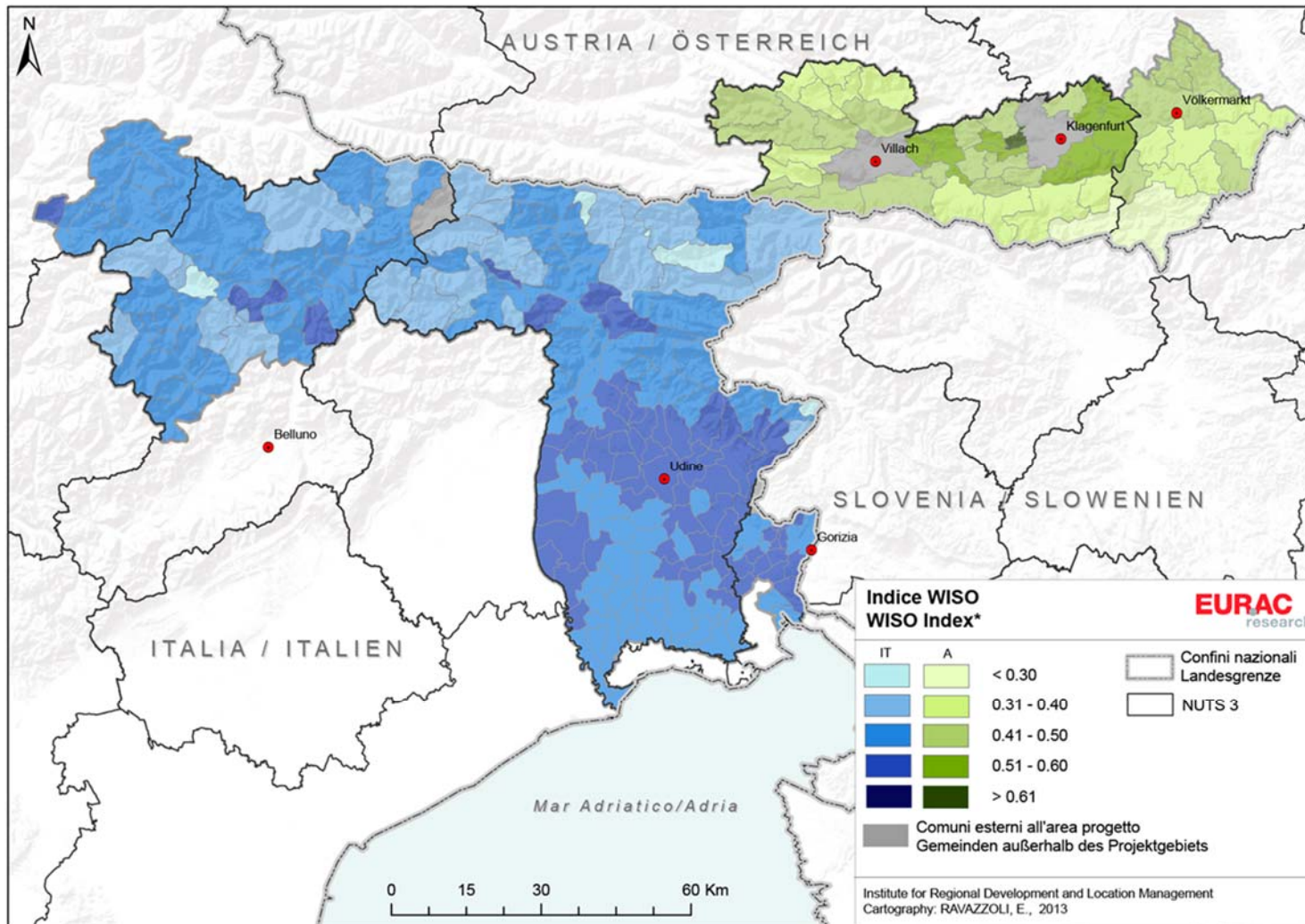
<sup>2</sup> L'indice WISO si compone di valori riguardanti la densità di impresa, tendenze di sviluppo economico, pendolarismo, occupazione e disoccupazione, numero di lavoratori autonomi, tasso di disoccupazione giovanile, occupati per settore economico, livello di istruzione, spazio abitativo, accesso ai servizi pubblici e migrazione.

## Risultati dell'analisi riguardanti l'indice socio-economico per area di studio

La cartina 1 mostra i risultati dell'utilizzo dell'indice di struttura socio-economica per le aree di studio. I valori per i singoli comuni sono compresi tra 0 ed 1, pertanto valori alti dell'indice implicano una struttura socio-economica più forte rispetto ad altri comuni all'interno dell'area ID-Coop. Di seguito sono descritti i risultati nelle quattro aree di studio.

Cartina 1: Risultati dell'applicazione dell'indice strutturale socio-economico (indice WISO) nei comuni dell'area di studio

\* Per una descrizione dettagliata degli indicatori, la loro derivazione e calcolo, nonché le informazioni sull' origine dei dati, cfr. l'appendice A del Report "Studi e set di indicatori tematici".



## Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia

La Val Gardena e la Val Badia appartengono alla Provincia di Bolzano, economicamente forte, ma i valori di molti indici strutturali sono inferiori al valore complessivo riferito ai 116 comuni della Provincia. Rispetto ai comuni delle altre due sezioni italiane dell'area di studio, l'applicazione dell'indice socio-economico generale mostra che gli otto comuni considerati insieme hanno un punteggio medio di 0,47, leggermente inferiore alla media dello 0,48 registrata per la restante area di studio italiana. A un'osservazione generale le disparità tra gli otto comuni sono minime. In lieve situazione di vantaggio i Comuni di Ortisei e Corvara, con valori di indice rispettivamente di 0,51 e 0,49, mentre i Comuni di San Martino in Badia e Badia, con valori di indice di 0,41 e 0,45, sembrano essere strutturalmente un po' più deboli. Se si considerano i singoli indicatori confluiti nell'indice, in campo sociale - vale a dire indicatori su livello di istruzione, spazio abitativo/persona e flussi migratori - i comuni dell'area ID-Coop non presentano valori significativamente diversi rispetto a quelli della Provincia.<sup>3</sup> Il tasso di disoccupazione giovanile - pari a 8,38% - è molto basso se confrontato con la media italiana, ma è comunque superiore al tasso provinciale del 5,69%. In campo economico, benché il tasso di occupazione non si discosti da quello della provincia di Bolzano, la densità di imprese relativamente alta e la percentuale mediamente elevata di lavoratori nel settore secondario e terziario lasciano supporre che gli otto comuni ID-Coop abbiano meno debolezze strutturali. Nel considerare i valori di questi due indicatori, tuttavia, va evidenziato che esistono notevoli differenze tra gli otto comuni.

## Provincia di Belluno

L'applicazione dell'indice di struttura socio-economica mostra che questa parte dell'area di studio, con un valore medio di 0,43, è la più debole delle tre zone italiane. Da notare anche che le disparità tra i comuni - con valori compresi tra 0,27 e 0,56 - sono significativamente maggiori rispetto a quelle rilevate nei comuni della Val Gardena e Val Badia. L'area comprende alcuni dei due comuni più svantaggiati della parte italiana dell'area di studio. Nonostante disparità intra-regionali e la presenza di parti strutturalmente forti, nessuno dei comuni dell'area ID-Coop di Belluno rientra tra i primi cinque comuni nella classifica fornita secondo l'applicazione dell'indice WISO. Si deve notare che i risultati dell'indice WISO inerenti alla

---

<sup>3</sup> Dato che il progetto ID-Coop comprende solo 8 dei 116 comuni della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, in questa parte dello studio, in accordo con la classificazione di alcune statistiche, quest'area verrà considerata sia livello NUTS2 che NUTS3 come base per il confronto nel contesto sovregionale.



classificazione dei comuni all'interno delle provincia di Belluno differiscono dalla valutazione degli esperti locali (per maggiori dettagli e per la discussione di questa fattispecie si veda l'appendice D del Report "Studi e set di indicatori tematici"). Se si utilizza come riferimento il livello sovraordinato NUTS3, si nota che i 39 comuni ID-Coop della Provincia di Belluno si distinguono positivamente per alcuni indici economici e negativamente per i parametri sociali rispetto ai 69 comuni della Provincia. I comuni ID-Coop hanno una maggiore concentrazione di imprese e una percentuale relativamente elevata di lavoratori nei settori secondario e terziario. Per contro, il tasso di disoccupazione giovanile è leggermente superiore al livello provinciale. Il tasso di occupazione medio e il livello di istruzione non si discostano dai valori della Provincia. Utilizzando come riferimento la regione NUTS2 Veneto, la performance dei comuni ID-Coop in termini di livello di istruzione e densità di imprese è significativamente più debole.

Si tratta dell'unica zona ID-Coop a essere caratterizzata da un tasso di migrazione negativo, ovvero da emigrazione.

## **Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia**

Il territorio del Friuli Venezia Giulia considerato nello studio copre 135 dei 136 comuni della Provincia di Udine e 19 dei 25 Comuni della Provincia di Gorizia: delle tre zone italiane inserite nell'area di studio è quella con la media più alta per l'indicatore socio-economico complessivo e al contempo quella con la maggiore varianza - fatto che non sorprende dato il grande numero di comuni. I valori medi per i comuni ID-Coop di Udine non differiscono in modo significativo da quelli di Gorizia, essendo rispettivamente pari a 0,48 e 0,52. In questa zona troviamo sia uno dei due comuni più svantaggiati dell'area di studio italiana, Drenchia, sia il comune con la struttura socio-economica più forte - Dolegna del Collio. Altri comuni particolarmente deboli dal punto di vista socio-economico sono Ligosullo e Dogna; strutturalmente forti sono invece Martignacco, Prepotto e Moruzzo. Poiché questa zona ID-Coop coincide quasi perfettamente con le regioni NUTS3 sovraordinate, non si rilevano differenze significative in merito alle caratteristiche dei singoli indici strutturali. Né si rilevano differenze significative per gli indicatori relativi a tasso di occupazione, occupazione per settore, disoccupazione giovanile, spazio abitativo e migrazione se si considera il territorio ID-Coop nel contesto sovraregionale avendo come riferimento la regione NUTS2 Friuli Venezia Giulia. Tuttavia, mentre la densità d'impresa media nei comuni ID-Coop è leggermente superiore al valore rilevato a livello NUTS2, il livello di istruzione è inferiore. Benché a prima vista questa zona non si discosti molto dalle altre tre dell'area di studio in termini di valori medi degli indicatori socio-economici, le

disparità interne sono molto forti. Questa eterogeneità all'interno del territorio è particolarmente evidente se si osservano gli intervalli di valori registrati per il tasso di occupazione (28% -58%), il rapporto tra occupati nei settori secondario e terziario e occupati nel settore primario (2,6-112,7), il tasso di disoccupazione giovanile (1,6% -42,9%), il livello di istruzione (6,1% -47,1%) e i flussi migratori/rapporto tra immigrazione ed emigrazione (0,5-1,3).

### **Carinzia - Distretti di Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt**

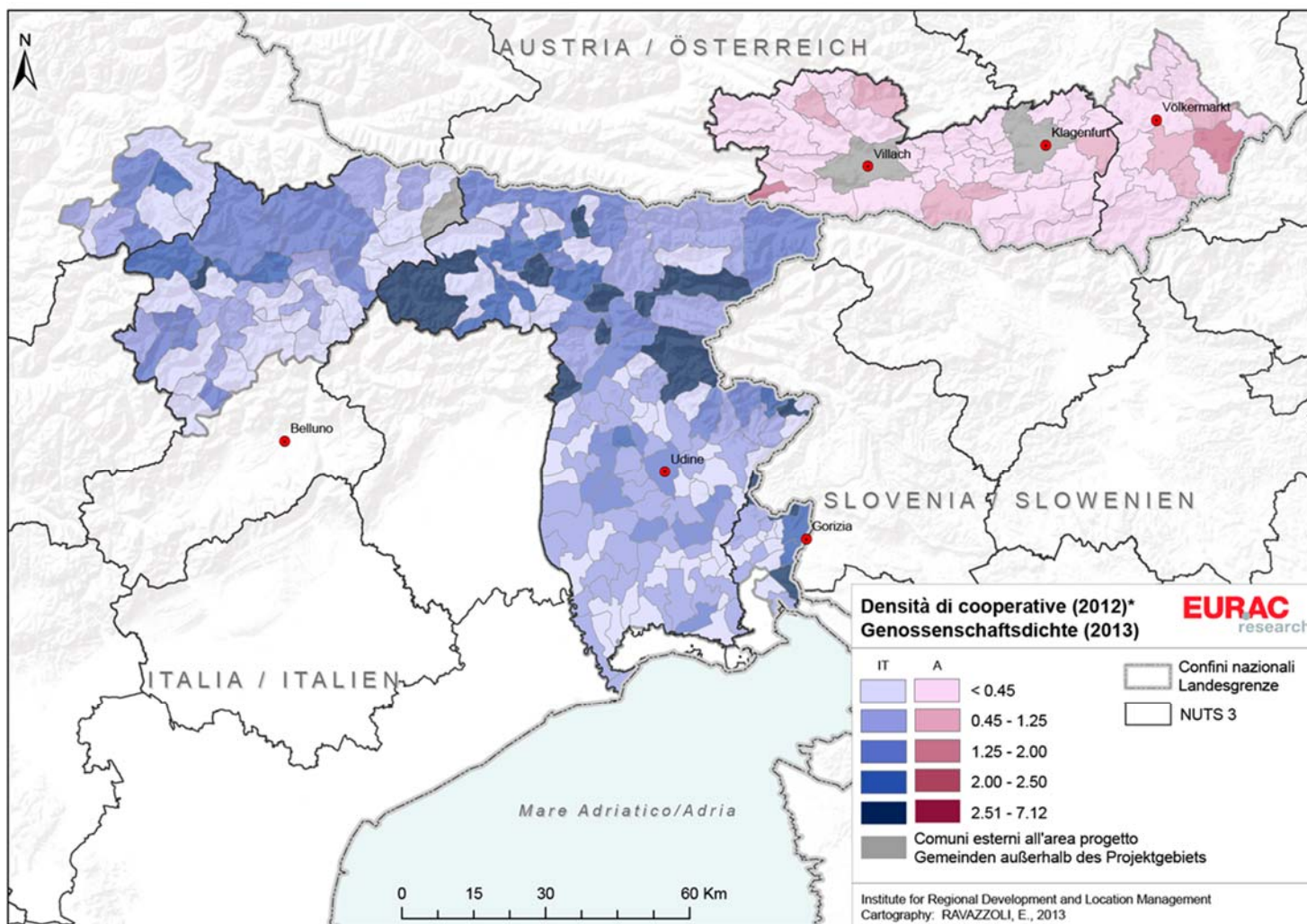
All'interno della regione NUTS 2 Carinzia, l'area di studio ricade all'interno della regione NUTS 3 Klagenfurt-Villach e Unterkärnten e si divide nei tre distretti Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt. Tutti i 51 comuni di tre distretti rientrano all'interno dell'area di studio. Per i comuni austriaci studiati, la piccola differenza tra il valore minimo e massimo dell'indice socio-economico evidenzia che non esistono grandi differenze tra i singoli comuni. Particolarmente deboli sotto il profilo strutturale appaiono i Comuni di Zell, Eisenkappel-Vellach e Bad Bleiberg. I comuni strutturalmente più forti sono invece Rain, Poggendorf e Krumpendorf am Wörther See. I comuni ID-Coop austriaci differiscono in particolare per densità di impresa (0-48,8/1.000 abitanti) e distribuzione dell'occupazione per settori: alcuni comuni hanno un settore secondario e terziario molto più sviluppato rispetto alla media del Land, altri hanno un settore primario ancora prevalente, vale a dire che gli addetti del settore primario rappresentano un terzo degli occupati totali. Rispetto alla regione NUTS3 Klagenfurt-Villach, il territorio ID-Coop si differenzia leggermente per i valori della categoria "ripartizione dell'occupazione per settori", il che suggerisce una più forte presenza del settore primario. Fatta eccezione per la densità d'impresa, che in media è nettamente inferiore nei comuni ID-Coop, per tutti gli altri indicatori si rilevano scostamenti minimi rispetto ai valori delle regioni NUTS2 e NUTS3 e dell'intera Austria.

## La presenza di cooperative

Date le finalità del progetto ID-Coop, nell'analisi socio-economica dell'area di studio si presta particolare attenzione alla presenza di cooperative. La cartina 2 usa un indicatore di rilevanza delle cooperative per mostrare quali comuni ID-Coop hanno una densità di cooperative particolarmente elevata rispetto al numero di abitanti. Benché i dati per l'Italia e l'Austria provengano da fonti diverse e la loro struttura non sia equivalente - e dunque nel fare confronti transnazionali sulla situazione delle cooperative serva molta cautela interpretativa - consentono comunque di fare alcune valutazioni preliminari prima di affrontare la situazione negli specifici settori dell'area di studio. Dalla cartina 2 si evince che la densità di cooperative rispetto alla popolazione (cooperative/abitante) è molto eterogenea, in particolare in Italia; in nessuno dei due Paesi si rileva alcun gradiente dal punto di vista geografico - ad esempio differenza di distribuzione tra zone urbane e zone rurali. I comuni con una densità di cooperative particolarmente alta sono sparsi in tutta l'area di studio e non di rado si trovano in prossimità dei confini nazionali. Secondo le statistiche le cooperative hanno acquisito importanza economica a livello sovra regionale (Bono, 2012; Kühl 2012). In Italia negli ultimi anni si è avuto un aumento sia del numero di cooperative, sia della loro quota percentuale rispetto alle imprese registrate. Tuttavia su piccola scala, ovvero a livello comunale, l'evoluzione tendenziale delle cooperative - espressa come presenza - è molto variabile. Le analisi svolte finora nell'ambito del progetto hanno dato alcune indicazioni preliminari sui fattori determinanti per lo sviluppo delle cooperative a livello comunale. Così, per l'Italia, si è visto che la percentuale di occupati nei settori secondario e terziario rispetto al numero totale di occupati e l'aumento del numero di imprese non influiscono in modo significativo sulla crescita del numero di cooperative. Invece, tanto la densità quanto la crescita di nuove cooperative sono positivamente correlate alla densità di popolazione. Va anche rilevato che una densità già elevata di cooperative non influisce negativamente sulla nascita di nuove cooperative, ma anzi la incoraggia in modo significativo. Anche in Austria si osserva una correlazione positiva tra densità di cooperative a livello comunale e densità di popolazione. Secondo gli attori locali che hanno risposto al sondaggio in nessuno dei due Paesi esistono impedimenti tecnico-amministrativi significativi che ostacolano la costituzione di cooperative. I dati primari supplementari raccolti suggeriscono che i servizi sociali potenzialmente forniti dalle cooperative variano molto a livello regionale.

Cartina 2: Densità di Cooperative (Cooperative/popolazione) nei comuni dell'area di studio

\* Per una descrizione dettagliata degli indicatori, la loro derivazione e calcolo, nonché le informazioni sull' origine dei dati, cfr. l'appendice A del Report "Studi e set di indicatori tematici".



## Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia

Mentre la regione NUTS2-/NUTS3 di Bolzano tra il 2011 e il 2012 ha registrato una crescita enorme di cooperative che l'ha portata ad avere, nel 2012, una densità di cooperative superiore alla media nazionale italiana, gli otto comuni ID-Coop (dei 116 comuni della provincia di Bolzano) si sono evoluti in controtendenza riportando una crescita negativa del -7,3%. La densità di cooperative è dunque inferiore alla media provinciale, sia rapportata alla superficie, sia rapportata alla popolazione, vale a dire tenendo conto di una minore densità di popolazione. Nonostante ciò la densità di cooperative è leggermente superiore a quella delle altre zone dell'area di studio. Rispetto al numero totale di imprese la quota di cooperative è bassa sia confrontata a quella di altre zone dell'area studio, sia confrontata alla media provinciale. Con tre cooperative attive registrate, nel 2012 il Comune di La Valle in Val Badia è stato quello con la più alta densità di cooperative, mentre in due degli otto comuni esaminati (Marebbe e Santa Cristina in Val Gardena) non è stata rilevata alcuna cooperativa attiva. Osservando la distribuzione delle cooperative per settore/comparto si nota un'alta percentuale di cooperative nel settore della fornitura di energia (67%) - valore elevato rispetto alle altre regioni;<sup>4</sup> le cooperative rimanenti sono attive nel settore primario e in quello finanziario, sporadicamente nei comparti delle costruzioni, dell'artigianato, degli immobili e della ricettività turistica.

## Provincia di Belluno

I comuni ID-Coop della provincia di Belluno seguono uno sviluppo simile a quello delle regioni NUTS 3 Belluno e NUTS 2 Veneto: nel 2011-2012 il numero di cooperative è mediamente e leggermente aumentato. In nessuno dei comuni il numero delle cooperative è diminuito. In questa parte dell'area di studio la densità media di cooperative rispetto alla popolazione è leggermente inferiore a quella rilevata a livello NUTS2. Una densità di cooperative particolarmente elevata si registra nei Comuni di Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana, mentre in 19 dei 39 comuni esaminati nel 2012 non risultava attiva alcuna cooperativa registrata. In termini di numero di occupati, le cooperative sembrano essere un pilastro portante soprattutto nei Comuni di Valle di Cadore e Agordo. Secondo le statistiche, nei comuni

---

<sup>4</sup> Considerando la totalità dei comuni ID-Coop italiani, la distribuzione delle cooperative per settori /comparti è la seguente: 14,4% nel settore primario; 11,2% nel settore dell'artigianato e in quello del commercio; circa 9% nella sanità; 7,3% nelle costruzioni; circa 5% nei trasporti e 5,4% nel campo dei servizi scientifici e tecnici; un buon 3% è attivo nella ricettività turistica e la stessa percentuale si registra anche nei settori della comunicazione e della finanza; 2% nel settore immobiliare e appena 1,4% attivo nel campo della fornitura di energia. La presenza di cooperative in altri settori, come ad esempio l'approvvigionamento idrico, è debole nella parte italiana dell'area di studio.

ID-Coop della provincia di Belluno le cooperative sono attive in particolare nei settori del commercio, delle costruzioni e dell'artigianato. Le cooperative nel settore primario sono circa l'11%, leggermente sotto rappresentate rispetto alla media sovra regionale (cfr. nota 4).

Il sondaggio svolto nei comuni ID-Coop rivela che le cooperative hanno un ruolo importante nella fornitura di servizi sociali e nei settori della gestione dei rifiuti e dell'ambiente. Gli intervistati hanno evidenziato il contributo delle cooperative alla vita della comunità e all'integrazione sociale. Nell'ambito della raccolta dei dati primari alle cooperative non è stata attribuita alcuna particolare rilevanza per gli altri settori, come ad esempio l'agricoltura, la silvicoltura o il commercio.

### **Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia**

La presenza di cooperative nei comuni ID-Coop del Friuli Venezia Giulia va considerata in rapporto alla situazione nelle due regioni NUTS 3 di Udine e Gorizia, nelle quali si estende l'area di studio, e in riferimento alla regione NUTS2 sovraordinata. Rispetto al contesto sovra regionale e alle altre parti dell'area di studio in Italia, il numero medio di cooperative per abitante si può definire elevato. Tuttavia, mentre a livello sovra regionale si registra una leggera crescita del numero di cooperative, in questa parte dell'area di studio nel periodo 2011-2012 si è avuto il calo più significativo di cooperative attive registrate. La quota di cooperative sul numero totale di imprese rimane elevato rispetto alle altre parti dell'area di studio. Mentre per il 2012 in quasi un terzo dei 154 comuni valutati non si rileva alcuna cooperativa attiva, nei Comuni di Chiusaforte, Forni di Sopra, Sauris e Taipana si osserva una densità di cooperative relativamente alta (misurata rispetto al numero di abitanti). Le cooperative registrate numericamente più forti sono quelle del settore primario (14%), seguite da quelle dell'artigianato (10,7%). Sopra la media, con una percentuale poco inferiore al 10%, il numero di cooperative attive nell'assistenza sanitaria. I partecipanti al sondaggio dei comuni studiati attribuiscono alle cooperative una particolare importanza per la fornitura di servizi sociali e affermano che sono particolarmente produttive anche nel settore agricolo. Per gli altri settori o aree di attività le cooperative appaiono importanti solo in casi sporadici.

## **Carinzia - Distretti di Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt**

Come spiegato all'inizio della sezione, i dati per la parte austriaca dell'area di studio non possono essere confrontati direttamente 1:1 con quelli italiani. Nel contesto sovra regionale, i comuni ID-Coop mostrano una densità di cooperative (cooperative/popolazione) leggermente inferiore a quella della regione NUTS2 Carinzia. Mentre per l'Austria nella sua totalità il numero di cooperative negli ultimi anni è cresciuto, nei comuni ID-Coop è rimasto pressoché costante dal 1995. Comuni con un numero particolarmente elevato di cooperative rispetto agli abitanti sono Feistritz an der Gail e Bleiburg. In quasi il 50% dei comuni non si è avuta alcuna iscrizione di cooperative nel Registro delle Imprese nel 2013. Rispetto ad altre forme di impresa, le cooperative appaiono numericamente rilevanti nei due Comuni di Finkenstein am Faaker See e Fresach. Un buon terzo delle cooperative registrate afferisce alla Cassa Rurale (Raiffeisen Bank). Oltre ad altri istituti finanziari, nel distretto di Villach Land svolgono un ruolo particolare le Cooperative degli allevatori di bestiame. Anche a Völkermarkt ci sono cooperative registrate nel settore primario o in settori produttivi della filiera del primario, come ad esempio quello del latte e dei distillati. In tutti e tre i distretti si trovano cooperative registrate nel settore delle energie rinnovabili. Il sondaggio svolto nei comuni ha giudicato particolarmente produttive le cooperative nel settore primario e nel campo della finanza e delle assicurazioni. Più volte citata anche la rilevanza delle cooperative per i lavori stradali, la fornitura e lo smaltimento delle acque. Diversamente da quanto rilevato nelle zone di studio italiane, il sondaggio non sembra attribuire grande importanza al ruolo svolto dalle cooperative nella fornitura di servizi sociali.

## **Situazione (socio-economica) delle minoranze linguistiche**

Poiché a livello comunale le statistiche sulla presenza e sulla situazione delle popolazioni considerate - ladini, friulani e sloveni - sono rare, la seguente descrizione della situazione socio-economica e dello status degli appartenenti a queste minoranze linguistiche nelle quattro zone di studio si basa principalmente sui dati primari raccolti attraverso il sondaggio nei comuni. Ciò vale anche per le considerazioni finali sul ruolo delle minoranze linguistiche nelle cooperative.

## **Provincia di Bolzano - Val Gardena e Val Badia**

Non è possibile fare alcuna considerazione in questa sede a causa del basso tasso di risposta al sondaggio nei comuni della Provincia di Bolzano inseriti nello studio.

## **Provincia di Belluno**

Nonostante i risultati del sondaggio sulla posizione sociale degli appartenenti alla minoranza linguistica ladina nei comuni ID-Coop della Provincia di Belluno non delineino un quadro univoco, le risposte permettono comunque di avere un'idea più chiara sull'influenza che la presenza dei ladini esercita su aspetti specifici della struttura economica e sociale dei comuni. Nello specifico si rileva che gli intervistati che ritengono i ladini particolarmente ben organizzati per il perseguimento di interessi privati o professionali sono leggermente meno di quelli che non concordano con questa affermazione. Tenzialmente i ladini sono stati valutati particolarmente attivi sul fronte culturale. Quanto alla domanda sulla rilevanza data dal comune in questione ai valori culturali ladini, i pareri sono discordi. Per quanto riguarda la presenza di uno sportello o un ufficio per la tutela della lingua delle minoranze il sondaggio rivela che la stragrande maggioranza dei comuni non ha tale istituzione, ma che la cooperazione intercomunale in questo settore è molto diffusa. Le opinioni sull'importanza dell'ufficio per la tutela delle lingue minoritarie a livello provinciale sono state discordi: mentre alcuni intervistati hanno ritenuto il servizio sufficiente, altri hanno sottolineato che per un'assistenza commisurata ai bisogni è importante il servizio a livello locale.

Quasi nessuno ha concordato con l'affermazione che i ladini normalmente hanno meno accesso ai servizi pubblici. Secondo i risultati dell'indagine, nella maggior parte dei comuni la presenza dei ladini non ha effetti apprezzabili sulle relazioni commerciali, sullo sviluppo turistico o sulla provenienza dei lavoratori stagionali. Per questa parte dell'area di studio non è possibile rilevare se i giovani ladini al termine della formazione lasciano il loro comune prima dei coetanei appartenenti ad altri gruppi etnici. Quanto all'integrazione nel mercato del lavoro, i ladini non appaiono svantaggiati rispetto ad altri gruppi di popolazione.

## **Friuli Venezia Giulia - Province di Udine e Gorizia**

Per quanto riguarda la situazione delle minoranze linguistiche nella zona del Friuli Venezia Giulia considerata, si notano differenze tra la posizione degli sloveni e quella dei friulani. Nonostante la maggior parte dei partecipanti al sondaggio non rilevi svantaggi nell'accesso ai servizi pubblici e nell'integrazione nel mercato del lavoro per nessuna delle due minoranze linguistiche, si evidenziano differenze soprattutto in campo culturale e nell'ambito delle reti sovra regionali. I friulani vengono ritenuti relativamente meglio organizzati nel perseguire interessi privati e professionali rispetto agli sloveni. I friulani vengono giudicati anche più attivi



culturalmente. Alla domanda se i giovani della minoranza linguistica, una volta terminata la formazione, lasciano il comune prima dei loro coetanei appartenenti ad altri gruppi etnici, gli intervistati hanno dato risposte contrastanti per quanto riguarda i friulani, mentre per gli sloveni quasi tutti hanno risposto di no. Quasi nessuno degli intervistati ritiene che le relazioni commerciali siano particolarmente influenzate dalla presenza dei friulani o degli sloveni. Né in generale, stando al sondaggio, la presenza di minoranze/di determinati gruppi etnici influisce sullo sviluppo turistico o sulla provenienza dei lavoratori stagionali.

Secondo il sondaggio, la maggior parte dei comuni ID-Coop in Friuli Venezia Giulia si impegna a dare risalto ai valori culturali delle minoranze linguistiche. In circa il 50% dei comuni sembra esserci uno sportello per la tutela delle lingue minoritarie; la cooperazione intercomunale per fornire i servizi corrispondenti appare meno sviluppata che in Provincia di Belluno. Tendenzialmente a livello provinciale il servizio non è considerato sufficiente a coprire in modo soddisfacente le esigenze delle minoranze in merito alla tutela della loro lingua.

## **Carinzia - Klagenfurt Land, Villach Land e Völkermarkt**

Il sondaggio nei comuni ID-Coop della Carinzia ha rivelato che il gruppo etnico sloveno è a) meglio organizzato di altri gruppi di popolazione per perseguire i propri interessi professionali e personali, e b) particolarmente attivo culturalmente. La grande maggioranza degli intervistati ritiene che il comune ci tenga a evidenziare i valori culturali della minoranza linguistica. Tuttavia, quasi senza eccezioni, sembra che non esista alcuno sportello per la tutela delle lingue minoritarie né a livello comunale, né intercomunale. Non è chiara l'opinione in merito all'importanza di un tale punto di assistenza a livello di Land - apparentemente non tutti gli intervistati avevano familiarità con la questione. Il piccolo numero di intervistati che si è espresso su questo punto ha affermato che a livello di Land i servizi di questo sportello sono sufficienti a soddisfare le esigenze delle minoranze quanto alla protezione della loro lingua.

Gli intervistati, quasi senza eccezioni, hanno sostenuto che le relazioni commerciali, le strutture turistiche e la provenienza dei lavoratori stagionali non sono influenzate dalla presenza del gruppo etnico sloveno. I pareri sono discordi sul fatto i giovani della minoranza slovena lascino il comune prima dei coetanei di altri gruppi una volta completata la formazione.

In merito all'accesso ai servizi pubblici, il sondaggio ha rivelato chiaramente che né la minoranza slovena né altri gruppi minoritari sono svantaggiati nell'accesso. Lo stesso vale per

l'integrazione nel mercato del lavoro; di fatto un intervistato ha sottolineato che gli appartenenti alle minoranze linguistiche sono spesso avvantaggiati nel trovare lavoro poiché conoscono più lingue.

## **Confronto della situazione nelle regioni dell'area di studio**

Le sezioni precedenti hanno messo in evidenza le differenze nella struttura socio-economica delle quattro zone dell'area di studio. Complessivamente i comuni ID-Coop della Provincia di Belluno hanno il valore medio più basso dell'indice WISO e in termini di singoli parametri si mostrano anche strutturalmente più deboli delle regioni NUTS 3 e NUTS 2 sovraordinate. Nel contesto sovra regionale, cioè rispetto ai valori medi delle regioni NUTS 3 e NUTS 2, le altre tre zone studiate non presentano una particolare debolezza strutturale e talvolta registrano prestazioni socio-economiche superiori alla media. Nonostante ciò, sia per l'Italia che per l'Austria sono stati individuati comuni ID-Coop con una struttura distintamente più debole in termini relativi.

Le differenze all'interno delle zone di studio nelle Province di Bolzano e Belluno e in Carinzia si riferiscono per lo più a singoli parametri. Più eterogeneo appare il territorio ID-Coop in Friuli Venezia Giulia, che tuttavia comprende anche il maggior numero di comuni. Per i singoli indicatori, le disparità interne alle zone sono spesso riconducibili all'inclusione di città nell'area ID-Coop valutata. Guardando alla struttura socio-economica nel suo insieme, tolte le aree urbane, non si riesce però a identificare alcun gradiente chiaro: la cartina 1 - che riflette la struttura socio-economica secondo un approccio integrato - illustra come nonostante le aree peri-urbane tendano ad avere valori di indice WISO più elevati, ci sono comunque singoli comuni con valori molto elevati dell'indice lontani dalle città. I comuni che confinano con la Slovenia, recente Stato membro dell'UE, non hanno valori di indice WISO significativamente più bassi.

A questo punto si pone la questione di quali siano i determinanti che influenzano positivamente o negativamente lo sviluppo della struttura socio-economica di un comune. Calcoli di correlazione tra i valori di indice cumulativi ottenuti per i comuni ID-Coop (cartina 1) e il valore di altri parametri in materia di demografia, infrastrutture e turismo nell'analisi di regressione per l'Austria rivelano che solo due dei tre indici demografici - vale a dire la densità della popolazione e l'indice di vecchiaia - sono correlati in modo forte e significativo con i valori dell'indice WISO. Si è potuta determinare anche una correlazione positiva tra i valori di indice WISO e i collegamenti alle autostrade, mentre invece nessun legame significativo si è trovato

tra i valori di indice WISO e i collegamenti infrastrutturali a città con oltre 5000 abitanti. Né si è trovata alcuna correlazione significativa tra lo sviluppo turistico - vale a dire capacità ricettiva e grado di utilizzo delle strutture - e l'indice WISO.

Per i comuni ID-Coop italiani, l'analisi di regressione ha mostrato correlazioni significative tra i valori di indice WISO e tutti e tre gli indici demografici (densità di popolazione, crescita naturale della popolazione e indice di vecchiaia), con una relazione particolarmente forte tra indice WISO e indice di vecchiaia. Per l'Italia non è stata rilevata alcuna correlazione significativa tra sviluppo turistico e collegamenti alle infrastrutture di trasporto da un lato e i valori dell'indice strutturale socio-economico dall'altro.

A prima vista può sorprendere che non sia stata trovata alcuna relazione significativa tra gli indici sul turismo e l'indice WISO dato che l'area di studio ha una forte connotazione turistica sia in termini generali che confrontata ad altre zone in Austria e in Italia. I risultati di questo studio suggeriscono che il turismo è un pilastro dell'economia, ma non può essere utilizzato come variabile esplicativa delle differenze nella struttura socio-economica complessiva dei singoli comuni ID-Coop.

Per quanto riguarda l'importanza delle infrastrutture, esistono due ragioni che potrebbero spiegare l'assenza di una tendenza uniforme nella relazione tra i collegamenti alle infrastrutture di trasporto e i valori dell'indice WISO: 1) i collegamenti di trasporto leggermente migliori della media possono essere controbilanciati da altri fattori, 2) i collegamenti con le autostrade e le aree urbane sono sicuramente un fattore determinante per singoli settori - come l'industria- ma la presenza di infrastrutture può avere un impatto negativo diretto o indiretto sulla struttura socio-economica di un comune influenzando, ad esempio, sulla sua attrattività turistica o qualità della vita. Per i comuni ID-Coop italiani emerge una significativa correlazione negativa tra la raggiungibilità delle città e l'utilizzo delle strutture ricettive e una leggera correlazione negativa tra quest'ultimo parametro e la raggiungibilità delle autostrade.

I risultati consentono di concludere che i principali elementi determinanti per le differenze di piccola scala nella situazione socio-economica dell'area di studio sono la struttura demografica - in particolare la densità di popolazione - e l'indice di vecchiaia. Altri fattori che determinano la debolezza o la forza strutturale sono specifici per comune. A titolo di esempio, nella sezione seguente saranno descritti, tra le altre cose, i punti di forza e di debolezza di alcuni comuni facendo luce su opzioni di sviluppo e rischi.

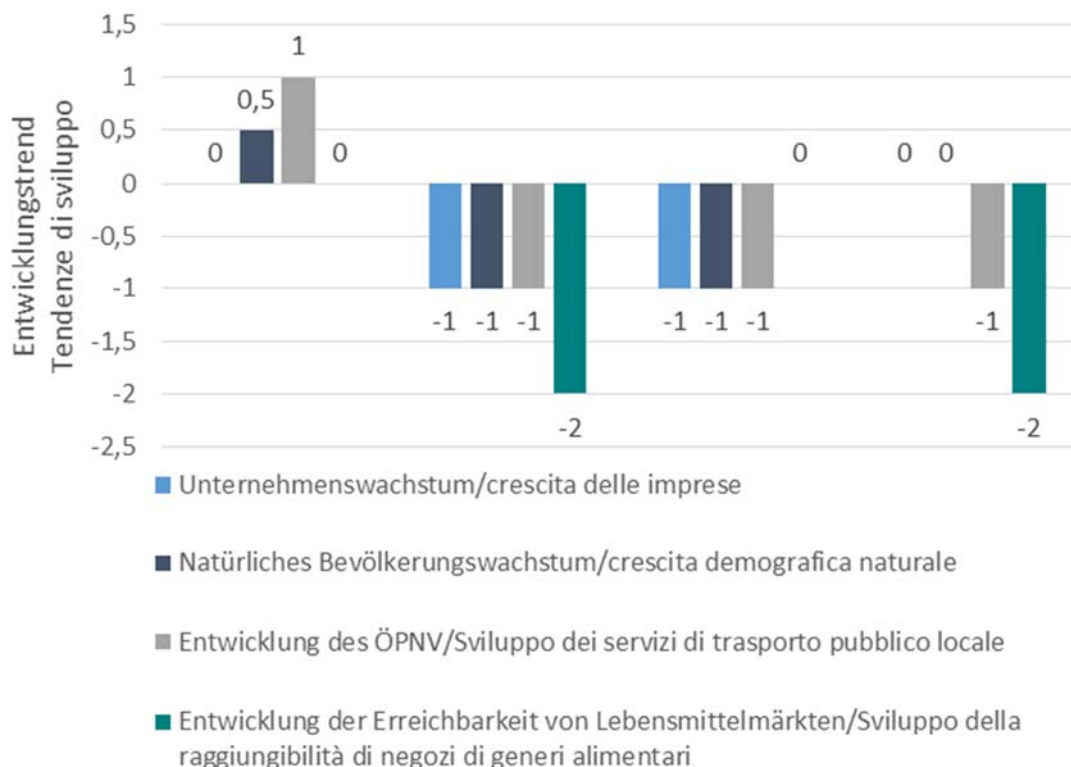
## Punti di forza e di debolezza, potenzialità e rischi - un'analisi SWOT per l'area di studio

Nelle sezioni precedenti sono già stati indicati i punti di forza e di debolezza della struttura socio-economica a livello delle quattro zone di studio; alla fine di questa parte l'analisi si sposta a livello comunale e si concentra su alcuni esempi di comuni.

Fino ad ora non si è discusso delle opzioni e dei rischi per lo sviluppo dei comuni dell'area di studio. Per identificare tali opzioni e rischi di sviluppo è utile guardare oltre la situazione corrente per cogliere le tendenze nei comuni osservati. Alcuni indicatori relativi allo sviluppo già inclusi nell'analisi socio-economica, ma non discussi in modo esplicito, sono a) la crescita demografica, e b) la crescita delle imprese. Due ulteriori indicatori da considerare in questa sede sono lo sviluppo dei trasporti pubblici, il collegamento ai trasporti pubblici e la raggiungibilità degli esercizi che vendono generi alimentari. Entrambi gli indicatori forniscono informazioni sulla qualità della vita, che per quanto riguarda l'aspetto approvvigionamento in molte aree strutturalmente deboli diminuisce mano a mano che si riduce la densità demografica, innescando in tal modo una spirale negativa caratterizzata da emigrazione (soprattutto di popolazione più giovane) dovuta a difficoltà di approvvigionamento e da un ulteriore indebolimento della rete dei servizi.

Osservando - nella figura 1 - i risultati dell'analisi delle tendenze di sviluppo in termini di crescita delle imprese e della popolazione, raggiungibilità dei negozi di generi alimentari e collegamenti ai servizi di trasporto pubblico locale nell'area di studio, si può affermare che gli otto comuni della Provincia di Bolzano sono quelli con il trend più positivo. Per contro, i comuni ID-Coop della Provincia di Belluno seguono mediamente una tendenza negativa per tutti e quattro i parametri. Le aree della Carinzia e del Friuli Venezia Giulia inserite nello studio occupano una posizione intermedia, benché per i due indicatori fondamentali che riguardano la crescita della popolazione e delle imprese i comuni ID-Coop della Carinzia continuino (per ora) ad avere prestazioni migliori. Ciò si riflette anche nelle risposte in merito alla disponibilità di servizi date nel sondaggio: mentre in Carinzia meno del 25% degli intervistati riscontra carenze nella disponibilità di servizi nel proprio comune, la percentuale sale al 45% in Friuli Venezia Giulia e sfiora l'80% nella Provincia di Belluno. Eventuali carenze indicate nel sondaggio sono abbastanza simili in tutta l'area di studio: i colli di bottiglia sono soprattutto l'erogazione di cure mediche, la raggiungibilità di sportelli postali e bancari e la disponibilità di mezzi di trasporto pubblico.

Figura 1: Tendenze di sviluppo in settori specifici dell' area di studio<sup>1</sup>



\* I valori illustrati nella figura rappresentano i valori medi dei comuni ID-Coop nelle rispettive Province/Stati Federali. Per ulteriori informazioni su ogni parametro cfr. l'appendice A nel Report "Studi e set di indicatori tematici".

Nel discutere le opzioni di sviluppo dei comuni è importante tenere conto non solo dei rischi generali riportati in letteratura, ma anche dei rischi specifici del territorio e delle possibilità di sviluppo endogene. Il sondaggio mostra chiaramente che a livello regionale gli attori locali classificano in modo abbastanza diverso l'importanza dei singoli fattori per lo sviluppo economico del loro comune. Tuttavia, benché il fattore "collegamento stradale" non sia stato giudicato particolarmente importante in nessuna delle zone considerate, si trova in prima posizione se si considera l'area di studio complessiva perché, a differenza di altri fattori, occupa costantemente una posizione centrale in tutte le zone ID-Coop. Il comportamento del fattore "disponibilità di Internet" è analogo.

Colpisce inoltre che i comuni della Provincia di Belluno coinvolti nel sondaggio ritengano la cooperazione intercomunale particolarmente importante per il loro sviluppo economico.

Questi risultati ci inducono a osservare più da vicino la situazione in singoli comuni concentrandoci sugli aspetti che non si possono evincere dalle statistiche generali. Pertanto, seguendo l'indice WISO, dei sei comuni strutturalmente più deboli dell'Austria e dell'Italia ne

sono stati scelti tre per i quali - sulla base dei dati primari raccolti (integrati da dati secondari) - sono state approntate analisi SWOT specifiche (cfr. Appendice C). Sono stati confrontati tra loro i profili dei comuni selezionati per a) verificare se i comuni con una struttura particolarmente fragile hanno caratteristiche comuni, e b) comparare il profilo dei comuni strutturalmente deboli scelti con i valori medi degli altri comuni. In sintesi si può affermare quanto segue: a) per molti indici non si notano differenze significative tra i tre comuni considerati e il gruppo di riferimento degli altri comuni ID-Coop; b) i comuni strutturalmente deboli hanno alcuni indici principali molto simili, diversi da quelli dei comuni che l'indice WISO identifica come strutturalmente forti; c) anche per i tre comuni in questione non è possibile tracciare un profilo uniforme poiché mostrano punti di forza e di debolezza individuali. Così, i tre comuni italiani mostrano tassi di occupazione notevolmente più bassi - e i comuni austriaci leggermente più bassi - del rispettivo gruppo di riferimento (appendice C1). Analogo il rapporto tra comuni considerati e gruppo di riferimento anche per quanto riguarda lo sviluppo del trasporto pubblico: molti comuni hanno dichiarato che l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico non è migliorato (Appendice C6). In merito alla raggiungibilità di negozi di generi alimentari non è possibile desumere alcun trend di sviluppo uniforme né per i sei comuni in questione, né per i comuni di riferimento: in Austria, nei tre comuni strutturalmente più deboli l'accessibilità ai negozi di alimentari è addirittura migliorata più della media.

Le teorie sulle strategie di coping (si veda, ad esempio, Abele et al., 2001; Murray et al., 2008; Woolcock e Narayan 2000) ipotizzano che soprattutto nei comuni più svantaggiati si attivino forme di azione cooperativa per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento. I risultati del sondaggio mostrano che le forme di cooperazione informali e formali tendono a essere egualmente sviluppate tanto nei sei comuni considerati, quanto nei comuni di riferimento (Appendice C3 e C4). Tali forme cooperative sembrano già svolgere un ruolo importante soprattutto nel campo dei servizi sociali.

Dalle analisi SWOT si possono trarre esempi di azione per i comuni (tabella 1). Ad esempio, in uno dei comuni considerati è emerso che negli ultimi anni è diventato più difficile raggiungere i negozi di alimentari e, nonostante le reti informali e formali svolgano normalmente un ruolo importante nel comune, al momento non è presente ancora alcuna forma organizzata - formale o informale - per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento. Qui il progetto ID- Coop potrebbe fornire uno stimolo per discutere della costituzione di una cooperativa quale opzione di sviluppo.

I dati primari raccolti lasciano ipotizzare che i comuni strutturalmente deboli abbiano potenzialità per sviluppare reti sociali non inferiori a quelle dei comuni strutturalmente più

forti. Si vede, ad esempio, che per l'indicatore "numero di associazioni/1000 abitanti " due dei comuni italiani qui considerati hanno valori di 21,2 e 15,1 - vale a dire di gran lunga superiori alla media di 6,8 associazioni/1000 abitanti di tutti gli altri comuni ID-Coop italiani. Per questo indicatore di azione collettiva, i valori dei comuni austriaci presi in esame non si discostano sensibilmente dai valori medi dei comuni ID-Coop carinziani considerati nell'insieme. Nel caso del terzo comune italiano trattato risulta evidente che un fattore limitante per talune forme di azione collettiva è l'assenza di una massa critica di persone. Il piccolo comune in questione ha meno di 150 abitanti e nessuna associazione: è una debolezza che certamente si riscontra anche in comuni più grandi, ma il rischio di non raggiungere una massa critica è indubbiamente maggiore per i comuni con pochi abitanti.

Tabella 1.: Riflessione riassuntiva riguardante l'analisi SWOT per l'area di studio

Strengths	Opportunities
Punti di forza trasversali a diversi settori <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non significativi</li> </ul>	Devono essere elaborate opzioni di sviluppo specifiche per il comune, che possibilmente vengano sviluppate in modo endogeno.
Esempi di punti di forza specifici in alcuni comuni <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita delle imprese</li> <li>- Crescita della popolazione</li> </ul>	Esempi di possibilità di intervento nel comune <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione intercomunale</li> <li>- Rafforzamento delle reti sociali e delle forme di cooperazione informali</li> <li>- Fondazione di cooperative</li> <li>- Evidenziare i vantaggi di un'ubicazione isolata, favorevole per il potenziale turistico e la qualità della vita</li> </ul>
Weaknesses	Threats
Punti di debolezza trasversali a diversi settori <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non significativi</li> </ul>	Rischi trasversali a diversi settori <ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione della densità di impresa</li> <li>- Diminuzione della densità di popolazione e pertanto riduzione della densità di servizi</li> </ul>
Esempi di punti di debolezza specifici in alcuni comuni <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità del servizio di trasporto pubblico locale</li> <li>- Inadeguata distribuzione di cure mediche</li> <li>- Limitata densità di banche e sportelli postali</li> </ul>	Esempi di rischi specifici in alcuni comuni <ul style="list-style-type: none"> <li>- Invecchiamento della popolazione</li> <li>- Capitali carenti per investimenti nelle infrastrutture</li> <li>- Mancato raggiungimento di una massa critica per azioni collettive, come l'organizzazione e/o il mantenimento di associazioni, cooperative, ecc.</li> </ul>

## Sintesi

Per quanto riguarda molti indici strutturali, l'analisi socio-economica dell'area di studio ha mostrato che le quattro zone di studio non si discostano molto dalla media o dai totali sovra regionali, vale a dire rispetto alla regione NUTS3 e/o NUTS2, e che non di rado mostrano prestazioni superiori alla media. Confrontando i valori dell'indice di struttura socio-economica, qui denominato indice WISO, delle quattro zone considerate, si osserva che i comuni ID-Coop in Provincia di Belluno tendono ad avere una struttura più debole di quella delle altre tre zone. Gli otto comuni ID-Coop in Provincia di Bolzano spiccano per i trend di sviluppo costanti e/o positivi in merito a crescita delle imprese e della popolazione, collegamento al sistema di trasporto pubblico e raggiungibilità dei negozi di generi alimentari. Le differenze individuate all'interno delle zone di studio, che sono presenti soprattutto in Friuli Venezia Giulia, assumono tutt'altra connotazione se i comuni urbani vengono considerati separatamente. Nonostante ciò, l'indice WISO rivela la presenza di comuni ID-Coop con struttura particolarmente debole sia nella zona di studio italiana, sia in quella austriaca: un'osservazione soggettiva potrebbe portare a classificarli come particolarmente svantaggiati.

Le analisi hanno mostrato che le differenze di struttura socio-economica sono correlate principalmente al valore degli indici demografici, mentre quasi nessuna relazione significativa è stata identificata tra i valori dell'indice WISO dei comuni e le caratteristiche dei collegamenti stradali o dello sviluppo turistico. Inoltre, a determinare la forza o la debolezza strutturale di un comune sono spesso combinazioni di specifiche caratteristiche locali. Di conseguenza, le potenzialità di sviluppo e i rischi associati si dovrebbero sempre determinare in modo individuale e possibilmente dall'interno. Le azioni concrete che possono certamente aiutare ad affrontare alcuni dei problemi strutturali già identificati e presenti in molti comuni ID-Coop sono la cooperazione intercomunale e la costituzione di cooperative.

Per quanto riguarda le condizioni correnti del sistema cooperativo, non è possibile fare alcuna previsione univoca valida per tutte le zone di studio in merito ad un aumento del numero di cooperative - sviluppo che sarebbe conforme al trend nazionale registrato in entrambi i Paesi. Attualmente i comuni ID-Coop della Provincia di Bolzano continuano ad avere la densità di cooperative (cooperative/popolazione) più elevata di tutte le zone di studio italiane. Nei comuni ID-Coop austriaci la densità cooperativa a livello sovra regionale è mediamente elevata. Tuttavia, se si considera l'andamento del numero di cooperative, mentre a livello sovra regionale negli ultimi anni le cooperative sono aumentate, nei comuni ID-Coop tanto del Friuli Venezia Giulia quanto della Provincia di Bolzano la crescita è stata negativa, e nei comuni ID-



Coop della Carinzia si è registrato uno stallo. Il maggiore aumento di cooperative dell'area di studio italiana si è avuto in Provincia di Belluno. In Italia la crescita delle cooperative è positivamente correlata alla densità di popolazione e di cooperative.

I dati primari raccolti suggeriscono che la presenza di minoranze linguistiche storiche nell'area di studio caratterizza il tessuto socio-economico delle comunità soprattutto in campo culturale, e che tendenzialmente gli appartenenti alle minoranze non sono in condizioni di svantaggio nella vita sociale del comune. L'affinità dei membri delle minoranze linguistiche per il sistema cooperativo pare non discostarsi significativamente - in positivo o in negativo - da quella degli altri gruppi di popolazione.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Nota della redazione: ciò non esclude che, in futuro, le minoranze non possano svolgere un ruolo più preponderante nelle cooperative

## Conclusioni

L'analisi socio-economica dell'area di studio si basa principalmente sull'applicazione dell'Indice WISO. L'indice è composto da undici indicatori di natura economica e sociale (relativi ad esempio al mercato del lavoro, alla presenza di aziende e al livello di istruzione) che offrono una panoramica delle prestazioni socio-economiche dei comuni ID-Coop. Per indagare le cause che danno luogo a disparità regionali sono stati inclusi sia dati aggiuntivi riguardanti demografia, infrastrutture e turismo, sia dati primari raccolti nei comuni dell'area ID-Coop.

Per quanto riguarda molti indici strutturali, l'analisi socio-economica dell'area di studio ha mostrato che le quattro zone di studio non si discostano molto dalla media o dai totali sovra-regionali, e che non di rado mostrano prestazioni socio-economiche superiori alla media.

Confrontando i valori dell'indice WISO, delle quattro zone considerate, si osserva che i comuni ID-Coop in Provincia di Belluno tendono ad avere una struttura più debole di quella delle altre tre zone.

Gli otto comuni ID-Coop in Provincia di Bolzano spiccano per i trend di sviluppo costanti e/o positivi in merito a crescita delle imprese e della popolazione, collegamento al sistema di trasporto pubblico e raggiungibilità dei negozi di generi alimentari.

Le differenze individuate all'interno delle quattro zone di studio, che sono presenti soprattutto in Friuli Venezia Giulia, assumono tutt'altra connotazione se i comuni urbani vengono considerati separatamente.

L'indice WISO rivela la presenza di comuni ID-Coop con struttura particolarmente debole sia nella zona di studio italiana, sia in quella austriaca: un'osservazione soggettiva potrebbe portare a classificarli come particolarmente svantaggiati.

Le analisi hanno mostrato che le differenze di struttura socio-economica sono correlate principalmente al valore degli indici demografici, mentre quasi nessuna relazione significativa è stata identificata tra i valori dell'indice WISO dei comuni e le caratteristiche dei collegamenti stradali o dello sviluppo turistico. Inoltre, a determinare la forza o la debolezza strutturale di un comune sono spesso combinazioni di specifiche caratteristiche locali.

L'esempio dei comuni ID-Coop della Provincia di Belluno ha dimostrato che i risultati derivanti dall'applicazione dell'indice WISO devono essere interpretati con cautela, in particolare a causa della mancanza di dati recenti per alcuni indici socioeconomici. Tali indici, sotto l'influenza di eventi estremi (come ad esempio la crisi finanziaria) possono modificare drasticamente le strutture socioeconomiche in un breve lasso di tempo, e rendere le tendenze

di sviluppo molto eterogenee a livello locale. In generale va osservato che le statistiche riescono a riflettere la realtà sociale solo in modo parziale e valutazioni qualitative riguardanti l'analisi della situazione socio-economica in una regione devono sicuramente essere considerate. Pertanto, nel contesto delle analisi socio-economiche dell'area ID-Coop sono stati raccolti a livello comunale dati primari e valutazioni dei partner locali riguardanti la situazione nelle sub-regioni.

Per la selezione dei comuni, la classifica dei comuni derivante dall'applicazione dell'indice WISO e le analisi aggiuntive, preparate in particolare per i comuni della Provincia di Belluno, sono servite come base per la discussione. Oltre al grado di strutturale debolezza socio-economica dei comuni, (messo in evidenza sulla base dei riferimenti quantitativi e qualitativi), punti fondamentali particolarmente attuali, bisogni, problemi e potenzialità individuate dagli attori locali dovrebbero svolgere un ruolo importante nella selezione dei comuni di studio.

## Conclusioni complessive

In generale, tutte le analisi evidenziano che, confrontando le aree ID-Coop, la provincia di Belluno ed i suoi comuni risultano più svantaggiati rispetto alle altre aree in esame, mentre i comuni ID-Coop della Provincia di Bolzano sono caratterizzati da un generale sviluppo positivo. Dati i risultati delle analisi e la mancanza di interesse durante la raccolta dei dati tramite questionario da parte dei comuni ladini delle Valli Gardena e Badia, già durante il partner meeting di Monfalcone del 12 settembre 2013 si è deciso di non intervenire nelle suddette valli nella Provincia di Bolzano.

In particolare, le analisi della tutela delle minoranze e quella socio-linguistica differiscono nel solo caso dello sloveno in Carinzia, linguisticamente forte, ma giuridicamente meno tutelato. Più nel dettaglio, come discusso durante il meeting dei partner a Monfalcone e nei successivi scambi di commenti e correzioni per via telematica, si selezionano le seguenti aree di intervento:

- Provincia di Bolzano: NN.
- Provincia di Belluno: Alto Agordino, Cadore e Comelico.
- Provincia di Udine: la zona settentrionale, ossia nella zona dei comuni di Dognapontebba-Ligosullo; ed a est nell'area del comune di Drenchia e limitrofi.
- Provincia di Monfalcone: il Comune di Monfalcone.
- Carinzia (distretti di Villach Land, Klagenfurt Land e Völkermarkt): la zona sud-orientale, ossia nell'area dei comuni Zell e Eisenkappel, e quella nord-occidentale, ossia nell'area dei comuni Feld am See, Ferndorf, Finkenstein am Faaker See e Fresach.

Tuttavia, in accordo con i partner, si decidono sin dal menzionato meeting di Monfalcone del 12 settembre 2013 anche i seguenti correttivi:

- che le cooperative possano avere sedi differenti dalle aree selezionate purché intervengano in tali aree e rappresentino una opportunità di sviluppo economico per le minoranze che vivono nelle aree selezionate in loco;
- anche in considerazione di quanto qui innanzi menzionato, che gli incontri alla cittadinanza (attività 4.3 del WP4) non siano limitati a queste sole aree e che si possa allargare il raggio di azione qualora la popolazione di tali zone non sia direttamente interessata all'applicazione pratica del modello-tipo di cooperativa.

## Bibliografia

Abele S, Biesold H und Reinsberg K (2001) Social Networks: Obstacles or Driving Forces in Rural Areas? In: Heimlich M und Kopsidis M. (eds) IAMO 2001. Halle/Saale: Leibniz Institute of Agricultural Development in Central and Eastern Europe (IAMO), 33-36.

Bono P (2012) Support for Farmers' Cooperatives. Country Report Italy. Wageningen: Wageningen UR.

Kühl R (2012) Support for Farmers' Cooperatives. Country Report Austria. Wageningen: Wageningen UR.

Murray C, Beckmann V und Hurrelmann A (2008) The Governance of Cooperation: Policy Implications for Rural Central and Eastern Europe. *Journal of Rural Cooperation* 36(1): 87-100.

Woolcock M, und Narayan D (2000) Social Capital: Implications for Development Theory, Research, and Policy. *World Bank Research Observer* 15(2): 225-249.

## Appendice

Dichiarazione del Governo della Carinzia del 25.09.2013

AMT DER KÄRNTNER LANDESREGIERUNG

Abteilung 1 (Kompetenzzentrum Landesamtsdirektion)



KÄRNTEN

Empfänger:

EURAC Bozen  
z.H. Herrn Dr. Günther Rautz  
Viale Druso, 1 / Drususallee 1  
39100 BOLZANO/BOZEN  
ITALIA/ITALIEN

Datum:	25.09.2013
Zahl:	01-VGB-578/2/2013

(Bei Eingaben bitte Geschäftszahl anführen!)

Auskünfte:	Thomas Kassi
Telefon:	050 536 – 10153
Fax:	050 536 – 10150
e-mail:	Abt1.volksgruppenbuero@ktn.gv.at

Betreff:

Interreg-Projekt ID-Coop; Identität und Genossenschaftswesen im Siedlungsgebiet historischer Sprachminderheiten; Bericht zur interdisziplinären Recherche zu den ID-Coop Gebieten des Work Package 3 (WP3); Stellungnahme Land Kärnten

Sehr geehrter Herr Dr. Rautz!

Das Amt der Kärntner Landesregierung dankt für die Übermittlung des durch die Europäische Akademie Bozen als LEAD-Partner vorgelegten Entwurfs eines Berichts zum Thema „Identität und Genossenschaftswesen im Siedlungsgebiet historischer Sprachminderheiten“.

Festgehalten wird, dass die inhaltliche Verantwortung für den Berichtinhalt ausschließlich bei den Studienautoren liegt. Die Feststellungen und Schlussfolgerungen des Berichts können daher nicht dem Land Kärnten in seiner Eigenschaft als assoziierter Partner des Interreg-Projekts „ID-Coop“ zugerechnet werden; sie geben nicht die amtliche Meinung im Gegenstand wieder.

Das Amt der Kärntner Landesregierung nimmt die Gelegenheit zum Anlass, die Ausführungen im Kapitel 3 (Analyse zum Minderheitenschutz) des Berichtsentwurfs vor dem Hintergrund der geltenden (Verfassungs-)Rechtslage und ihrer Genese zu hinterfragen. Insoweit wird insbesondere auf die Erläuterungen zur Regierungsvorlage der Bundesregierung zur Novelle BGBl. I Nr. 46/2011 des Volksgruppengesetzes verwiesen, wonach der Bundesverfassungsgesetzgeber „auf der Basis eines breiten politischen Konsenses“ (der auch unter Beteiligung von Vertretern der slowenischen Volksgruppe zustande kam) „eine umfassende und dauerhafte rechtliche, im Kern verfassungsrechtliche Regelung der ‚Ortstafelfrage‘“ treffen und die Zulässigkeit der Verwendung der slowenischen Sprache zusätzlich zur deutschen Sprache verfassungsgesetzlich regeln wollte (siehe 1220 der Beilagen zu den Stenographischen Protokollen des Nationalrates, XXIV. Gesetzgebungsperiode, S. 2, 5 f. und 7).

Es wird ersucht, die o.a. Stellungnahme im Bericht zu berücksichtigen und diese entsprechend sichtbar zu machen.

Der Landesamtsdirektor:

(Dr. Dieter Platzer)

